

# *In dialogo*

*Vita della comunità di Tagliuno*



*...Ti farà  
pescatore di uomini*

164

Luglio 2002

# SOMMARIO



Foto Vezzoli

## Redazione

Alessandro Belotti  
 Emiliano Belotti  
 Paolo Belotti  
 Paolo Bertoli  
 Mariano Cabiddu  
 Don Massimo Peracchi  
 Don Pietro Natali  
 Elena Fratus  
 Anna Gandossi  
 Sergio Lochis  
 Ezio Marini  
 Silvia Pagani  
 Ilaria Pandini  
 Gianmarco Piantoni  
 Luca Ravasio  
 Lorena Rossi  
 Massimo Scarabelli

## Numeri Utili

**Parrocchia San Pietro Apostolo**  
 Via Sagrato 13 - Tagliuno  
 24060 Castelli Calepio (BG)  
 Tel. e fax **035 - 847 026**  
 Cell. don Pietro **340 - 787 04 79**  
 E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

**Oratorio S. Luigi Gonzaga**  
 Via XI febbraio 31 - Tagliuno  
 24060 Castelli Calepio (BG)  
 Tel. e fax **035 - 847 119**  
 Cell. Oratorio **348 - 000 16 87**  
 Cell. don Massimo **339 - 261 82 80**

**Scuola Materna S. B. Capitanio**  
 Via Benefattori 20 - Tagliuno  
 24060 Castelli Calepio (BG)  
 Tel. e fax **035 - 847 181**

**Don Rosino Varinelli**  
 Tel. **035 - 848 391**

Per scrivere alla redazione:

red\_indialogo@yahoo.it

# N.164

ANNO 2002

## In Copertina

“... Ti farò  
 pescatore  
 di uomini”

1 Sommario

## Formazione

- 2 Editoriale  
 di Sergio Lochis
- 4 Bibbia  
 di Don Massimo Peracchi
- 7 Consumo critico  
 di Sergio Lochis

## Informazione

- 9 Diario della Comunità  
 di Don Pietro Natali
- 12 Anagrafe parrocchiale  
 di Don Pietro Natali
- 13 Contabilità parrocchiale  
 di Don Pietro Natali

# ELABORAZIONE

Gruppi :  
 Parrocchia - Oratorio

- 14 Redazione  
 di D. S.
- 16 Celebrazioni  
 di Romano Fratus
- 17 Camminata della famiglia  
 di Flavia Manenti
- 18 Catechisti  
 di Beppe Paris
- 20 Gruppo missionario  
 di Sandro Patelli,  
 Silvia e Laura Quadrelli
- 24 Schola cantorum  
 di Matteo Carrara
- 25 Gruppo Sportivo: Pallavolo  
 di Agostino Rossi

## In Dialogo con ...

- 27 Un giovane  
 di L. R.
- 28 Scuola Materna  
 di Michela Tintori  
 e Antonella Bolis
- 30 Protezione Civile  
 di Francesco Varinelli

## Rubriche

- 31 Zio Barba  
 di Ezio Marini
- 32 N' Dialect  
 di Ezio Marini

## ORARI SS. MESSE (Luglio/Agosto)

- Feriali : ore 8.00 e 17.00
- Prefestiva : ore 18.00
- Domenica : ore 8.00 - 10.30 - 19.00
- Giovedì fino al 2 novembre : ore 17.00 al cimitero
- Funerali pomeridiani sostituiscono la S. Messa delle 17.00

# SAGRA DI SAN PIETRO ...VIVI TAGLIUNO

## "Finalmente!"

È stata la prima parola che un mio conoscente, emigrato a Tagliuno una quindicina d'anni fa, mi ha rivolto incontrandomi il sabato pomeriggio durante la Sagra di San Pietro.

Questo "finalmente" è rivolto ad un paese che si è ritrovato, e suona come un ringraziamento a chi ha proposto e a chi ha creduto a questa Sagra di San Pietro.

Questo "finalmente" è anche un grande incoraggiamento a chi non ci ha creduto fino in fondo.

## "Vivi Tagliuno" una festa, un augurio, una speranza

La Sagra di San Pietro è nata dalla volontà del nostro parroco di festeggiare il santo patrono della parrocchia Pietro Apostolo e per far recuperare e rivivere il senso della Festa nella sua spontaneità e nella sua genuinità come ai bei tempi quando la gente del paese, pur tra tante fatiche e sacrifici, trovava il tempo per incontrarsi e divertirsi.

La Sagra è stata contrassegnata da diversi appuntamenti articolati sulle tre giornate da venerdì 28 a domenica 30 giugno.



foto Vezzoli

La serata di venerdì ha aperto i festeggiamenti con un apprezzato concerto all'aperto offerto dalla nostra corale e dalla banda

musicale cittadina che non perdono mai l'occasione per evidenziare l'eccellente livello di preparazione raggiunto.

Il sabato pomeriggio è iniziato con la sfilata e con l'apertura degli stands.

Sia la sfilata che i giochi, ispirati al nostro passato più o meno recente, hanno riscosso il favore della gente che non ha mancato di partecipare anche attivamente.

Gli stands sono stati un'occasione d'incontro con le organizzazioni, associazioni e gruppi, di volontariato o meno, che lavora-

no e che operano sul territorio di Tagliuno.

Tra gli stands i più gettonati sono stati sicuramente quelli della Scuola Materna e quello degli Agricoltori e Viticoltori che oltre ad offrire appetitosi salumi e un ottimo vino hanno dato a tutti tanto buonumore.

La domenica si è aperta con la Santa Messa delle 10.30 presieduta dal vescovo Monsignor Foresti che si è intrattenuto dopo la celebrazione visitando gli stands, ed è proseguita con l'adorazione alle ore 16.00.

Il momento più emozionante, e che lascerà sicuramente un ricordo a chi era presente, è stata la processione.



foto Vezzoli

Un clima di tensione ed emozione ha avvolto il Sagrato nel momento in cui la statua di San Pietro usciva dalla Chiesa.

Quel San Pietro che il vangelo ci descrive impulsivo, un po' fifone ma pronto a piangere del suo tradimento. Quel San Pietro un po' duro a capire e brontolone ma fatto di una generosità tanto grande. Ma quanto era umano questo San Pietro!

Ma quanto somiglia alla nostra comunità questo San Pietro, e quanto dobbiamo ancora imparare da questo San Pietro!

### **San Pietro questo illustre sconosciuto**

E' il più conosciuto dei discepoli di Gesù. Nella storia il nome Pietro è stato dato a persone e chiese in ogni continente ed in ogni tempo. Sono molti coloro che, pur con una minima conoscenza del Nuovo Testamento, lo identificano come uno dei dodici apostoli. Forse non conoscono il nome degli altri discepoli ma quello di Pietro, sì.

Tuttavia, sotto certi aspetti, noi sappiamo molto poco di lui. Nell'immaginario collettivo, Pietro è un personaggio indefinito, appare più leggendario che reale. Pietro sembra un personaggio certamente piacevole e alla nostra portata negli alti e bassi del suo discepolato, ma poco profondo e poco interessante.

Si tratta di una valutazione ingiusta nei confronti di una delle più importanti personalità del Nuovo Testamento. Buona parte dei Vangeli è dedicata proprio a lui ed il suo nome è riportato per primo in tutti gli elenchi dei discepoli. Pietro è la figura principale nella prima parte del libro degli Atti e l'ultima parte delle Scritture comprende due lettere di cui egli fu l'autore. Il carattere di Pietro è particolarmente forte, complesso, con tante sfaccettature. Il suo ruolo di guida fu fondamentale nella storia della chiesa ed i suoi insegnamenti profondi e decisamente attuali. È davvero giunta l'ora di conoscerlo meglio.

### **I ringraziamenti**

La Sagra di San Pietro è stato un momento d'incontro. Incontro tra le persone e incontro con Dio. I due momenti pur vissuti in giornate diverse non trovano un senso se separati.

Le positive impressioni raccolte tra la gente mi portano a ringraziare le persone che hanno voluto questa festa vincendo dubbi e perplessità, grazie alle persone che hanno dato del loro tempo "libero" sottraendolo alla famiglia ed agli impegni, grazie alle persone che hanno offerto quanto nelle loro possibilità per realizzare gli stands.

La Sagra di San Pietro quasi sicuramente si ripeterà ma nella mente dei presenti rimarrà sempre l'immagine di quella statua che esce dalla porta della chiesa.

## Catechesi per Adulti di Don Giacomo Facchinetti

### 4° Incontro

## Sradicare il male o coltivare il bene ?

### Il duro confronto dei cristiani con il male

<sup>1</sup>Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. <sup>2</sup>Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla che dovette salire su una barca e là porsi a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. <sup>3</sup>Egli parlò loro di molte cose in parabole.

Comincia in questo modo il capitolo 13 del vangelo di Matteo preso in considerazione in questo incontro. In esso sono raggruppate alcune delle parabole di Gesù.

#### **1. Una prima questione potrebbe essere questa:**

#### **Perché Gesù, quando parlava alla gente, spesso usava le parabole?**

\* Dal contesto emerge che Gesù innanzitutto vuole **farsi capire**. Dice infatti: "Chi ha orecchi per intendere, intenda" che si può anche tradurre così:  
"Chi ha orecchi ASCOLTI con attenzione"

Vuole parlare del MISTERO DI DIO con parole che tutti possano comprendere.

Cerca quel modo di esprimersi che permette all'altro di capire, in modo che anch'egli giunga alla verità.

\* La seconda intenzione di Gesù è quella di **far riflettere**.

La parabola è un genere letterario che non lascia passivo l'interlocutore: invita a una sorta di dialogo, anche se non esplicitato. Ad esempio, nella parabola del Semiatore si dice che 3/4 della semente sparsa sembra andare perduta.

In chi ascolta nasce una prima obiezione:

"Ma allora a cosa serve tutta la fatica spesa per la semina?"

E una seconda: "Chi te lo fa fare?"

Gesù fa presente il suo punto di vista: sa che molto di quello che viene speso sembra andare perduto. Dice questo non innanzitutto per chiedere agli altri di fare uno sforzo che sembra inutile ...

Gesù parla in questo modo per spiegare che Lui è così! È Lui il Semiatore che a larghe mani sparge il buon seme della Parola, anche se sa che almeno 3/4 non verrà ascoltata.

Così dicendolo agli altri svela chi è Lui, che tipo di persona sia:

"Se hai il coraggio di andare fino in fondo; se hai il coraggio di aspettare ... il frutto arriverà e sarà sorprendente."

Un'altra obiezione potrebbe essere quella di chi, negativo o "realista", pensa: "Impegnarsi non merita; meglio dedicarsi al proprio orticello".

Gesù non disprezza coloro che pensano in questo modo, ma propone il suo: non scoraggiarsi!

\* La terza intenzione di Gesù è quella di **aiutare a decidere**.

Le parabole sono racconti solo in apparenza semplici. In realtà, raccontandole, Gesù ha l'obiettivo di far reagire chi lo ascolta, chiedendogli di DECIDERSI, di PRENDERE POSIZIONE.

Chiede questo mostrando quella possibilità che, nelle situazioni, noi uomini siamo portati a scartare. Ad esempio, noi scareremmo a priori la possibilità di seminare anche laddove non crediamo possa crescere qualcosa di buono. Gesù invece ci invita esattamente a fare questo.

Ed è Lui che, per primo, agisce così. Egli vede che non tutto ciò che dice viene ascoltato, eppure cerca sempre un'altra possibilità che potremmo esprimere così: gradisce passare il tempo insieme alle persone parlando loro in molti modi di Suo Padre. Non abbandona le persone alla loro incomprensione. Accetta i tempi spesso lunghi della nostra libertà che il più delle volte è incerta a decidersi.

A far fatica a capirlo potevano essere sia i suoi amici che i suoi oppositori.

I suoi amici potevano pensare:

"Ma vale veramente la pena lavorare così tanto? E se poi i risultati non arrivano?"

È la tentazione dello scoraggiamento.

## Bibbia

I suoi oppositori potevano pensare:

"Cosa volete che facciamo quelli, cambiare il mondo? Pensavano di costruire la Comunità e invece ... guarda che risultati!".

E la tentazione della derisione.

Anche Gesù è stato tentato. È stato tentato di attirare l'attenzione su di sé con la sensazionalità dei miracoli. Quando si accorge che questi potevano essere male interpretati cambia modo di annunciare la Presenza di Dio e

utilizza le parabole. Preferisce cioè far leva sulla pazienza, sul far ragionare, sul farsi ascoltare.

Non ha mai insultato e non ha mai denigrato nessuno nessuno dei suoi amici che non lo capivano, nessuno dei suoi oppositori che lo deridevano.

Questa lunga considerazione sulle parabole di Gesù ci aiuta a comprendere in profondità lo stile con cui Gesù affronta il male che, in questo caso, è l'incomprensione. In ognuna delle parabole di Gesù

possiamo percepire il modo di agire di Dio di fronte al male dell'uomo.

### 2. Parabola del seminatore

Gesù ci rivela che Dio non si scoraggia mai e continua a seminare la sua Parola nel nostro cuore, anche quando noi siamo duri come la strada, o incostanti, o troppo preoccupati di altre cose. Dunque: se Dio fa così nella nostra storia, allora possiamo provare anche noi a fare così con gli altri. Gesù provoca, sollecita, chiama.



### Parabola del seminatore

*E disse: "Ecco, il seminatore uscì a seminare. <sup>4</sup>E mentre seminava una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. <sup>5</sup>Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. <sup>6</sup>Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. <sup>7</sup>Un'altra parte cadde sulle spine e le spine crebbero e la soffocarono. <sup>8</sup>Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. <sup>9</sup>Chi ha orecchi intenda".*

### Parabola della zizzania

*<sup>24</sup>Un'altra parabola espose loro così: "Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. <sup>25</sup>Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. <sup>26</sup>Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. <sup>27</sup>Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? <sup>28</sup>Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? <sup>29</sup>No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. <sup>30</sup>Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fascelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio".*



### 3. Parabola della zizzania

Istintivamente definiremmo quel padrone come minimo "un po' strano" o piuttosto "scandaloso". Ci potremmo chiedere: "Non ha proprio nessuna colpa?".

La proposta dei servi sembrerebbe la più logica.

In realtà Gesù vuole guidarci a considerare che quella è la PAZIENZA SCANDALOSA DI DIO di fronte al male che noi facciamo.

Giovanni Battista aveva espresso un'immagine più severa di Dio: "La scure è posta alla radice dell'albero". Con essa voleva provocare la conversione degli uomini ... intimidendoli:

Dio è lì pronto a tagliare se non portate frutto.

Severo e austero Giovanni Battista fa leva sulla paura:

" Non c'è più tempo" ... " Occorre cambiare subito" !

Il discorso di Gesù non è meno esigente ( Il discorso della montagna è molto esigente ) ma in base a questo non ha mai cacciato via nessuno da sé.

Anche le espressioni più dure di Gesù verso i suoi oppositori mirano a raggiungere anche i cuori più induriti. Ad esempio: la frase "Guai a voi farisei ipocriti" contiene in quel "GUAI" la prima parola del lamento funebre. Con questa frase Gesù vuole dunque esprimere il suo DISPIACERE per chi mette solo la maschera della vita buona ma non si lascia toccare realmente da Dio.

Così Gesù ci insegna che per rispondere al male non basta: -

- l'indignazione
- l'irritazione
- l'indifferenza
- la passività ( mi sento buono perché mi metto contro )

Occorre avere a cuore la fraternità tra le persone

- a chi ti perquote ...
- a chi ti chiede ...
- prega per coloro che ti maledicono ...

La preghiera a volte è la possibilità estrema di voler bene anche a coloro con i quali non riusciamo assolutamente e legare ... è affidare a Dio tutta la difficoltà del male ricevuto o provocato

### Parabole del tesoro e della perla

***44**Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.*

***45**Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; **46**trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

Dalla proposta di quel padrone: "Non strappare la zizzania, perché altrimenti rischi di sradicare anche il bene" il credente cosa deve imparare ?

Di fronte a una persona che pubblicamente è malvagia, il credente che domanda si deve fare? Probabilmente questa, intende Gesù: "IN QUELLA STORIA C'È UN FRAMMENTO DI BENE?"

Perché sono chiamato a fare così ?

**Perché Dio fa così con me!!!**

Devo riprogrammarmi:

"CAMBIATE MENTALITÀ"

Modellarmi sull'essere di Gesù!

Questo è il grande lavoro del DIVENTARE CRISTIANO, assimilare il modo di fare di Gesù. Ci sono tanti modi per sradicare il male:

- troncatura la relazione
- farla pagare

MA NON C'È UN'ALTRA STRADA?

Sì !!! Coltivare quel po' di bene che c'è in ogni situazione.



### 4. Le parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa

Il cristiano è colui che ha sperimentato la gioia dell'essere perdonato e vuole che anche gli altri facciano questa esperienza. Questo è il significato delle parabole del tesoro nel campo e della perla preziosa:

ESSERE CONTENTI  
DI ESSERE CRISTIANI

### 5. Conclusione

***51**Avete capito tutte queste cose?". Gli risposero: "Sì". **52**Ed egli disse loro: "Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche".*



## Latte in polvere: oro bianco

I produttori di latte artificiale continuano a violare il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno, un comportamento trasversale che non conosce confini: colpisce i paesi ricchi dell'Occidente e quelli del cosiddetto Terzo mondo, già colpiti duramente da problemi legati all'alimentazione, in particolare l'Africa. Si tratta della violazione del codice internazionale di comportamento per le compagnie che producono latte in polvere, siglato nel 1981 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Unicef insieme a esperti del settore e le stesse compagnie produttrici.

### **Biberon e sostituti del latte: cosa dice il codice**

Il Codice internazionale sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno è promosso nel 1981 dall'Organizzazione mondiale della sanità e dall'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'infanzia in seguito alle denunce di operatori sanitari di tutto il mondo, i quali avevano notato un nesso fra la promozione dei sostituti del latte materno, la riduzione dell'allattamento e il peggioramento delle condizioni di nutrizione e di salute dei bambini poveri.

Il documento è stato approvato per proteggere la salute dei bambini e prevenire il marketing improprio dei sostituti del latte materno. Per questo si concentra su infant formula, lattini di proseguimento, alimenti complementari come cereali, tè e succhi e anche su biberon e tettarelle. Ecco le prescrizioni principali:

- informazioni chiare: il materiale informativo e didattico sulla nutrizione dei bambini deve sottolineare i benefici e la superiorità del latte materno;
- divieto di promozione al pubblico dei prodotti monitorati dal codice con distribuzione di campioni gratuiti o buoni sconto, per esempio
- vietati gli omaggi delle aziende a



mamme e personale sanitario

- vietata la promozione dei prodotti nelle strutture sanitarie
- vietata la promozione agli operatori sanitari
- divieto ad aziende e personale sanitario di distribuire campioni alle mamme
- vietata la promozione di alimenti complementari

### **Tecniche di marketing irresponsabili**

Dopo 20 anni, la pressione commerciale delle ditte produttrici, che guadagnano quasi 500 dollari per ogni bambino non allattato per sei mesi, è un problema ancora attuale, come si legge nel rapporto 2001 "Il codice violato" della rete Ibfan (formata da 150 gruppi in più di 90 paesi, in azione per proteggere l'allattamento materno) che ha realizzato un'inchiesta in 14 paesi. La versione per l'Italia (paese che aderisce al Codice) è stata curata dalla Coalizione italiana per il monitoraggio del Codice (Icmc).

#### **... in Italia**

Lo studio segue la condanna di sei compagnie da parte dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Antitrust) nel marzo 2000, confermata a giugno 2001 dal Tar del Lazio dove le aziende avevano fatto ricorso.

L'Icmc raccoglie quattro organizzazioni, l'Associazione amici di Raoul Follerau, il Movimento allattamento materno italiano, la Rete italiana boicottaggio Nestlé e il Servizio civile internazionale, e nasce su impulso

dell'International Baby Food Action Network ([www.ibfan.org](http://www.ibfan.org)).

"Il codice violato" prova le infrazioni, in Italia, di dieci compagnie: Nestlé (marchi Nestlé e Guigoz), Numico (Nutricia e Milupa), Heinz (Plasmon, Dieterba e Nipiol), Humana (Humana e Milte), Star, (con il marchio Mellin, non inclusa in "Breaking the rules 2001" perché presente solo in Italia) e poi anche Abbot, Gerber, Sicura, Dicoform, Medifood.

"Colpevoli" di violazione anche produttori di biberon e tettarelle: Artsana, (Chicco, Neobaby, Prénatal), Ico Hatù (MisterBaby), Cannon (Avent), Luv'n Care (Disney Baby) e Super Tex.

Ma quali sono le infrazioni riscontrate? La prima riguarda la promozione dei prodotti attraverso i canali del sistema sanitario, come ospedali, medici, infermieri. La pratica viene proibita dal Codice in modo esplicito. L'Italia ha sottoscritto il Codice nel 1981 e nel 1994 ha approvato la legge numero 500 su questo argomento. Ma la normativa italiana permette comunque alle aziende la fornitura gratuita di campioni di latte artificiale alle strutture sanitarie. Basta che ne faccia richiesta un responsabile, come un primario o il direttore sanitario.

E questa fornitura, come ha sottolineato l'Antitrust, viene gestita con un sistema di turnazione tra le varie aziende. Per ingraziarsi i medici, poi, le aziende inviano regali agli operatori: penne (Mellin, Nestlé, Nutricia), quaderni e materiale da ufficio (Abbot, Mellin, Milupa, Nestlé, Nutricia), cioccolata (Nestlé), calendari, poster e altro materiale con il logo dell'azienda (Abbot, Artsana, Heinz, Humana, Mellin, Milte, Milupa, Nestlé, Nutricia, Sicura).

Per le strutture sanitarie gli omaggi "firmati" sono materassini da ginnastica (Artsana), computer, fax, materiale per l'ufficio (Milupa), telefoni senza fili (Nestlé) stampanti (Nutricia), bilirubinometro, computer (Plasmon).

## Consumo critico



Fuori dagli ospedali, dice il rapporto dell'Icnc, gli "obiettivi prioritari" sono le mamme. Oltre alla classica pubblicità diretta con spot in Tv e l'invio di materiale promozionale a casa (buoni sconto, campioni gratuiti, riviste), molti produttori di latti artificiali si affidano alla tecnica del "baby club". In Italia i club sono quelli di Milupa, Nestlé e Plasmon: le mamme forniscono indirizzo, nome e data di nascita del bambino compilando cartoline presenti nei negozi specializzati, su Internet o durante la degenza in ospedale. Le aziende inviano poi a domicilio pacchi regalo con buoni sconto, campioni gratuiti, biberon o tettarelle.

Altre strategie quella delle guide alla puericultura, come la ventennale "È nato - Plasmon" (con informazioni sulla nutrizione del bambino che l'Icnc definisce "ambigue") o l'opuscolo "Mamma e lattante" della Silvana editoriale che Milupa regala alle mamme prima che escano dall'ospedale. La guida riporta informazioni "piuttosto corrette" ma inserisce tra le pagine anche una scheda per raccogliere le prove d'acquisto di prodotti Milupa. Solo completando la scheda, la mamma potrà ricevere il secondo fascicolo, che spiega "come integrare il latte materno".

### ... nel Mondo

Negli Usa si registra la più alta percentuale di violazioni. Del resto, il governo di Washington è l'unico paese al mondo a non sottoscrivere il documento dell'Unicef. Nuovi mercati, intanto, si aprono per quella che i promotori del dossier definiscono "la campagna aggressiva delle compagnie produttrici": la Cina, principalmente, e la Russia, non a caso, due paesi ad alta natalità, dove ancora le maglie del monitoraggio sono molto allargate e dove esistono poche associazioni di consumatori in grado di contrastare eventuali violazioni.

### ... nel terzo Mondo

Una delle più redditizie tattiche di marketing usata in particolare modo della Nestlé è di dare gratis il latte per bambini o i sostituti agli ospedali e ai reparti maternità. In molti casi, viene dato abbastanza latte perché tutti i bambini nati all'ospedale siano allattati con il biberon. Alle madri viene spesso dato anche un barattolo campione da portare a casa. Dare il latte con il biberon ai neonati fa sì che il latte materno venga progressivamente a mancare e l'allattamento al seno diventi impraticabile.

I campioni gratuiti agli ospedali sono solo una strada per dare ai bambini il latte artificiale. Alcuni produttori adoperano altre tattiche per persuadere le madri ed il personale medico a preferire l'allattamento artificiale. Queste includono:

\* Promozione del latte per bambini al personale medico: persuadendo il personale medico a raccomandare il latte in polvere si ottiene un appoggio determinante. Ciò è molto più efficace che convincere le madri singolarmente. E il prezioso tempo dei medici viene sprecato in visite di rappresentanti di vendita.

\* Pubblicità negli ospedali: praticamente tutte le madri possono allattare al petto se vengono loro forniti i giusti avvertimenti ed aiuti. Ma la loro fiducia verso l'allattamento naturale è minata dall'aggressiva pubblicità del latte in polvere. La pubblicità del latte per bambini nelle corsie o attraverso la distribuzione di volantini negli ospedali, implica inoltre la complicità del personale sanitario.

### Conseguenze

Secondo dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, sarebbero 4mila, ogni giorno, i bambini che muoiono per mancanza di allattamento al seno, quasi esclusivamente nei paesi poveri. Un milione e mezzo, l'anno.

La prima ragione è da ricercarsi nella denutrizione dovuta al fatto che molte famiglie guadagnano troppo poco per attenersi alle dosi di latte artificiale prescritte: i bambini lungi da crescere belli e robusti, diventavano rachitici e sottopeso fino a morire.

La seconda ragione per cui l'allattamento al biberon uccide è la mancanza di igiene. L'acqua con cui il latte è preparato è spesso malsana ed è impossibile sterilizzare biberon e tettarelle senza la comodità del fornello e senza disinfettanti.

Mamme con pochi soldi e con poche comodità e con poche conoscenze igieniche somministrano ai loro bambini latte allungato in biberon a malapena sciacquati, con tettarelle esposte all'aria, su cui si posano di continuo decine di mosche. Le inevitabili conseguenze sono infezioni intestinali che provocano diarree mortali.

### Il latte materno sostanza vivente

L'allattamento al seno è essenziale per il neonato: contiene tutti i nutrienti e i liquidi necessari per la crescita nei primi sei mesi, fornisce il 50% del fabbisogno nutrizionale fra i 6 e i 12 mesi, e un terzo di quello fra i 12 mesi e i 24 mesi; contiene tutti gli anticorpi necessari per combattere le infezioni, sviluppa le difese immunitarie; la sua sostituzione con alimenti artificiali aumenta il rischio di malattie acute e croniche (respiratorie, gastrointestinali e allergiche). Nei paesi a basso reddito, poi, una bassa percentuale di bambini allattati al seno e una durata insufficiente dell'allattamento sono causa di un grande numero di malattie, anche dovute all'acqua sporca con cui si allungano le polverine.

L'allattamento reca benefici anche alla salute della mamma riducendo il rischio di certi tumori. Inoltre, fa bene all'ambiente. Evita infatti di contribuire al circuito perverso della produzione di latte vaccino, in cui entrano allevamenti intensivi, mangimi "internazionali", energia per la produzione e il trasporto del latte, fino alla carta, plastica e alluminio usati per confezionarlo.

Il testo di "Il codice violato" è su <http://digilander.iol.it/icnc>

Il rapporto curato da Ibfan sulle violazioni del Codice nel mondo, disponibile in versione integrale sul sito [www.ibfan.org/english/codew00.html](http://www.ibfan.org/english/codew00.html)

## DIARIO DELLA COMUNITA'

### **Martedì 9 aprile 2002** **Catechesi per** **giovani e adulti** **6° incontro con don** **Giacomo Facchinetti**

Con questo 6° incontro si è concluso il Corso di Catechesi programmato per questo anno sociale con l'aiuto di don Giacomo Facchinetti. Testo base degli incontri è stato il Vangelo scritto da Matteo perché è il Vangelo che domina nelle celebrazioni liturgiche di quest'anno. Scopo di questi incontri era di scoprire nel messaggio di Gesù Cristo alcune proposte fondamentali, per non dire radicali, di vita attuali anche per il cristiano del 3° millennio, come pure soffermarsi su alcuni interrogativi posti da Gesù che aspettano una risposta chiara e fedele da ogni uomo che si reputa suo discepolo. La partecipazione è stata numerosa all'inizio con quasi un centinaio di presenze, con il passare del tempo si è affievolita parecchio fino a una trentina di "fedeli" che non sono mai mancati.

Un grazie al gruppetto di donne fedeli il mercoledì pomeriggio in casa parrocchiale e alla trentina di persone fedeli il mercoledì sera nella sala Paolo VI°. Grazie anche alle persone che preparavano la sala e la adornavano con un bel vaso di ciclamini.

### **Sabato 20 aprile** **1a Confessione** **dei bambini** **di 2a elementare**

Preparata e celebrata come "una festa" del perdono, la 1a confessione è stata vissuta con molta serenità dai bambini. Si sono presentati ai sacerdoti con la spontaneità e la schiettezza che di chi sa di aver commesso qualche

di **Don Pietro Natali**

birichinata di cui è doveroso chiedere scusa, ma soprattutto con la gioiosa certezza di essere perfettamente perdonati da Colui che perdona tutto perché ama molto.

Questa "Riconciliazione" è stata poi festeggiata in maniera solenne con la Messa di ringraziamento la domenica seguente, seguita da un pranzo che riuniva tutti i ragazzi con le loro famiglie.

### **Domenica 5 maggio** **Anniversari** **di matrimonio**

Sono state 44 le coppie che hanno risposto all'invito della Parrocchia. Partendo dai 20 anni di matrimonio fino ai 55 hanno celebrato in maniera solenne una tappa della loro vita di coppia e di famiglia. Don Pietro, con l'aiuto di alcuni membri del Gruppo Liturgico, si è occupato di preparare la Messa di ringraziamento, la Corale della Parrocchia l'ha animata, Mario Paris ha preparato un menu da nozze, le Suore ci hanno ospitato per il pranzo, e un gruppetto di mogli che festeggiavano, molto dinamiche e con molto senso pratico, hanno organizzato la festa, i signori Vezzoli, padre e figlio, hanno tutto fotografato e filmato. A detta dei partecipanti, tutto è stato bello. Speriamo che porti frutti buoni e duraturi nelle famiglie.

### **Mese di maggio:** **Ss. Messe nelle** **chiesette** **e nei cortili del paese**

E' una tradizione che, credo, si ripete da anni. E' una buona tradizione. Il sacerdote e la Messa escono dalla chiesa parrocchiale e vanno ad incontrare le famiglie nelle case dove vivono. E' l'occasione per ricevere la

benedizione delle case e delle famiglie e partecipare alla Messa con le persone del vicinato. La partecipazione è sempre stata numerosa e l'accoglienza delle famiglie che preparavano, calorosa. Importante: **Per non celebrare la S. Messa sempre e solo nei stessi cortili, sarebbe utile che altre famiglie che volessero accogliere questa celebrazione e avessero lo spazio adatto, si facessero avanti il più presto possibile per permetterci, entro il mese di agosto, di preparare il calendario del prossimo anno.**

### **Incontri con** **Oswaldo Poli** **"Conoscersi come** **genitori"**

Si è trattato di tre incontri molto utili organizzati dall'Oratorio per genitori ed educatori. Lo scopo era di aiutare i genitori a scoprire quegli errori che, involontariamente, si possono commettere nell'educazione dei propri figli e dare dei consigli pratici per una corretta educazione.

C'è stata una buona partecipazione di persone e molto apprezzamento per la bravura e la concretezza del relatore.

### **Domenica 19 maggio** **Sante Cresime**

La Pentecoste è la festa del dono dello Spirito Santo e della nascita della Chiesa. E' il giorno più adatto per celebrare il sacramento della Confermazione cioè accogliere lo S. S. nella sua pienezza e rispondere con una professione di fede personale convinta e con una partecipazione attiva alla vita della Chiesa. I nostri ragazzi, durante la celebrazione del rito, sono stati veramente esemplari per serietà e raccoglimento, ci auguriamo che

## Diario della Comunità

continuino a prendere sul serio gli impegni cristiani che hanno rinnovato.

### **Domenica 26 maggio Camminata della famiglia**

La chiusura dell'anno catechistico avviene con una Messa di ringraziamento e una buona sgambata verso la Bognanga. Con i foulards colorati distribuiti dai ragazzi al termine della Messa e lo zainetto a spalla, genitori e figli hanno preso la strada in direzione di Calepio per poi arrampicarsi verso lo spiazzo della Bognanga. La giornata era splendida. Panini, croste di formaggio, torte, bibite e gelati. Giochi per ragazzi e adulti, i patiti della Ferrari incollati ad un televisore che Giovanni cercava di sintonizzare, qualche timido bagno di sole. E' stata una scampagnata tonificante nel corpo, nello spirito e... nell'amicizia.

### **Venerdì 31 maggio Chiusura del mese del mese mariano**

La liturgia fa memoria della visita di Maria durata tre mesi alla cugina Elisabetta. Il Vangelo di Luca dice: "In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse **in fretta** una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta". (Lc. 1,39).

#### **La "fretta!"**

E' la compagna inseparabile di tutte le nostre giornate, di tutte le nostre attività, di tutti i nostri rapporti. Chi è che non ha fretta al giorno d'oggi?

Anche Maria ha avuto fretta: fretta di incontrare una persona cara, fretta di rendere servizio a una persona nel bisogno, fretta di

condividere la gioia dei doni che Dio aveva concesso a loro.

Di solito, le nostre "frette" hanno degli obiettivi un po' diversi, vero?

### **Giornate Eucaristiche**

Parlare di "giornate eucaristiche" è una espressione un po' enfatica. In quelle poche ore che è stato

esposto il Santissimo, sono state veramente poche le persone che hanno sostato in preghiera davanti a Lui. L'adorazione comunitaria della domenica pomeriggio, festa del Corpus Domini, ha visto la partecipazione di 26 persone! Numerosa invece la presenza alla Messa vespertina e alla processione eucaristica.

## **Don Rosino Varinelli 60 anni di sacerdozio**



la Messa solenne, presieduta da don Rosino e concelebrata da don Pietro e da don Giacomo. La *Schola Cantorum* parrocchiale l'ha animata cantando la *Messa Eucaristica* del Perosi.

Una breve processione dei celebranti dalla casa parrocchiale alla chiesa e l'accoglienza dell'assemblea al canto del *Pastor bone* di G. Gambarini.

Prima di iniziare la celebrazione Eucaristica, il parroco ha rivolto al festeggiato un breve saluto:

*Don Rosino carissimo, era il 31 maggio 1942*

*quando celebravi la tua prima Messa in questo tuo paese di Tagliuno dove sei nato, in questa chiesa dove sei rinato alla fede e hai coltivato la tua vocazione sacerdotale.*

*...Oggi, dopo 60 anni di ministero sacerdotale, la tua memoria è una enciclopedia di ricordi. Ricordi di volti di persone, di situazioni gioiose*



Immagine distribuita da don Rosino il giorno della prima Messa

o difficili, di celebrazioni liturgiche, di sacramenti donati, di studi, di ricerche, di silenzi, di preghiera, di servizio a Cristo e alla sua Chiesa. Oggi è soprattutto tempo di un lungo e sincero grazie al Signore. Ti ha donato, fino ad oggi, 60 anni di fiducia e di amore, di responsabilità e di soddisfazioni. E' stato generoso e... sta continuando. Oggi è giorno di gratitudine e di riconoscenza anche, e doverosamente, da parte di tutta la nostra e la tua Comunità parrocchiale di Tagliuno che da anni continui a servire con zelo e passione sacerdotale. Noi sacerdoti, don Massimo ed io, ti siamo sinceramente riconoscenti per il servizio che rendi alla Comunità, per la collaborazione che dai, per la stima reciproca, e, lo devo sottolineare, per la tua incondizionata disponibilità a fare tutto quello che ti viene chiesto nell'ambito liturgico e pastorale. Non facciamo niente di grandioso e di esteriore per questo tuo

anniversario, sappiamo che non rientra nei tuoi gusti, vogliamo soltanto dirti grazie anche noi e unirci a te per lodare Dio con la semplicità di Maria nel magnificat e augurarti ancora tanti anni, quelli che Dio vorrà, della tua presenza, della tua amicizia e della tua disponibilità a servire il Signore tra i tuoi concittadini tagliunesi.

Auguri sinceri, don Rosino e grazie ancora.

L'omelia è stata tenuta da don Giacomo Belotti, parroco fino al 1996 della nostra parrocchia e che per tanti anni ha avuto in don Rosino un valido collaboratore pastorale. Ha iniziato ricordando il periodo difficile che don Rosino ha vissuto a causa della sua malattia e come un incidente stradale sia stato provvidenziale per scoprire in tempo il male che lo stava minando. Ha parlato poi del sacerdote. Ne ha parlato con semplicità e chiarezza confidando all'assemblea alcune realtà che ogni sacerdote vive. Ha ricordato che il sacerdote è una

Nel giorno radioso di sua  
**Prima Messa**  
 a tutte le persone care  
 riconoscente  
**Don Rosino Varinelli**  
 Sacerdote Novello  
 Gesù, Gotia d'amore  
 dona la gloria dei giusti  
 alla diletta Mamma  
 ricolma delle tue benedizioni  
 Babbo, Fratelli, Sorelle  
 Parenti, Superiori ed Amici  
 consola e sostieni  
 chi soffre e chi combatte  
 ridona al mondo la tranquillità  
 dà a mè, tuo ministro  
 amore per Te e zelo per le anime.

S. Ordinazione	Prima S. Messa
Bergamo	Tagliuno
20 maggio	31 maggio

DITTA F.F.D.R. BERGAMO

persona umana, con le sue qualità ma anche con i suoi limiti. Che il sacerdote è confrontato quotidianamente con la solitudine, sempre disponibile per gli altri ma solo con se stesso. All'offertorio ha ricevuto un mazzo di fiori come segno di festa, la Bibbia e la Stola segni del ministero sacerdotale, una icona come gesto di riconoscenza e di amicizia della nostra Comunità, un ricordo da parte dei vicini d'infanzia, e quindi il pane e il vino per l'Eucarestia.

Dopo la Comunione ha ricevuto un augurio da parte dei ragazzi della 4a elementare.

Un membro della Parrocchia gli ha testimoniato la stima e la riconoscenza per la sua presenza discreta ma efficace all'interno della nostra Comunità.

Al termine della Messa, don Rosino, visibilmente commosso, ha ringraziato i partecipanti e ha ricordato che, a giorni, sarebbe tornato a Loreto per celebrare nella casa di Maria una Messa di ringraziamento per la perfetta guarigione ottenuta per sua intercessione.

L'augurio nostro sincero è che la salute e lo zelo che li sta accompagnando, il Signore glieli conceda ancora per tanti anni, sia perché la valigia per l'ultimo viaggio non l'ha ancora preparata, sia perché la sua presenza e il suo servizio religioso tra noi sono ancora molto utili.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

"Il santo Battesimo è il fondamento di tutta la vita cristiana, il vestibolo d'ingresso alla vita nello Spirito e la porta che apre l'accesso agli altri sacramenti.

Mediante il Battesimo siamo liberati dal peccato e rigenerati come figli di Dio, diventiamo membra di Cristo; siamo incorporati alla Chiesa e resi partecipi della sua missione.

Il Battesimo può definirsi il sacramento della rigenerazione cristiana mediante l'acqua e la Parola".

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica

#### **Domenica 26/05/2002**

Baldelli Gloria  
di Giovanni Pietro e Pedretti  
Rossana  
via Lorenzo Lotto 3 - Tagliuno

#### **Domenica 02/06/2002**

Belotti Alice  
di Luigi e Foresti Maddalena  
via S. Rocco 2b - Tagliuno

Vonrufs Filippo  
Di Marco e di Guelfi Amelia  
via Carrozai 2e - Bergamo

#### **Domenica 16/06/2002**

Lazzari Stasy  
Di Luigi e di Osarenren Kate  
via L. Ariosto 5 - Tagliuno

Pini Gabriele  
Di Pierangelo e Colombi Stefania  
via D'Annunzio 2 - Tagliuno

#### **Domenica 23/06/2002**

Cattaneo Riccardo  
Di Mario e Perletti Sonia  
via dei Mille 69 - Tagliuno



di **Don Pietro Natali**

### Prime comunioni

"La santa Eucarestia completa l'iniziazione cristiana. Coloro che sono stati elevati alla dignità del sacerdozio regale per mezzo del Battesimo e sono stati confermati più profondamente a Cristo mediante la Confermazione, attraverso l'Eucarestia partecipano con tutta la Comunità allo stesso sacrificio del Signore".

Dal: "Catechismo della Chiesa Cattolica"

#### **Domenica 07/04/2002**

Trentanove bambini della nostra Comunità parrocchiale hanno ricevuto per la prima volta l'Eucarestia.

### Defunti

"Signore, non chiedo che il mio dolore sia alleviato ma chiedo di poterlo attraversare con Te. Non imploro con ansiosa paura di essere salvato, ma fiducioso attendo il dono della tua libertà".

S. Lawrence

#### **30/04/2002**

Dellagiovanna Annunciata (Gianna) di anni 94

Via dei Mille 148

#### **04/05/2002**

Dotti Maddalena (Lina) di anni 80

Via G. Marconi 21

#### **23/05/2002**

Frosio Teresina (Suor Maria) di anni 88  
Istituto Suore di Maria Bambina Zogno

#### **29/05/2002**

Zenti Mansueto di anni 94

Via dei Mille 55

#### **10/06/2002**

Belotti Paolo di anni 65

Vicolo Mazzini 5

#### **19/06/2002**

Donati Giovanni (Mario) di anni 88

Via dei Mille 152

#### **20/06/2002**

Novali Lucia di anni 92

Via dei Mille 138

#### **21/06/2002**

Trufolo Arcangelo di anni 78

Via Aldo Moro 9

#### **24/06/2002**

Freti Luigi di anni 71

Via Morola 26

### Confermazioni

#### **(Cresime)**

"La recezione di questo sacramento è necessaria per il rafforzamento della grazia battesimale. Infatti con il sacramento della Confermazione i battezzati vengono uniti più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con l'opera la fede come veri testimoni di Cristo".

Dal:

"Catechismo della Chiesa Cattolica"

#### **Domenica 19/05/2002**

46 ragazzi della terza media hanno ricevuto il sacramento della Confermazione dalle mani di mons. Giovanni Bui.

### Matrimoni

"Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò di vero cuore, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano, si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell'ulivo e la fragranza del Libano. Ritourneranno a sedersi alla mia ombra, faranno rivivere il grano, coltiveranno le vigne, famose come il vino del Libano".

Osea, 14,5-8

#### **Giovedì 02/05/2002**

Zanchi Stefano di Curnasco  
Bertoli Francesca di Tagliuno

#### **Sabato 25/05/2002**

Pagani Stefano di Tagliuno  
Valota Elena di Tagliuno

#### **Venerdì 07/06/2002**

Belotti Augusto di Tagliuno  
Rossi Vittoria di Credaro

**RENDICONTO MADONNA DELLE VIGNE 2002****Offerte (entrate)**

Lazzari Angelo - Valli Battista	€	4.305,00
Berzi Maria - Pagani Anna	€	1.549,00
Donati Antonietta - Cancelli Anna	€	679,00
Lazzari Mario - Carrara Angelo	€	3.400,00
Rossi Angelina e Rosy (Via Roma - Via S. Rocco)	€	565,00
Freti Maria (Via Valverde-Manenti-Ferrari-Frosio Roncalli-Asilo-Fontanina- Vittorio Veneto - Pza Sora - Castellini)	€	505,00
Banca Credito Cooperativo Basso Sebino	€	500,00
Credito Bergamasco	€	300,00
Una signora	€	200,00
N.N.	€	50,00
N.N.(di via Roma)	€	75,00
N.N.	€	30,00
N.N.	€	25,00
N.N.	€	50,00
N.N.	€	100,00
N.N.	€	250,00
N.N.	€	110,00
<b>Totale entrate</b>	€	<b>12.693,00</b>

**Uscite**

Alla Maestra della Schola Cantorum per prove e esecuzioni Concerto e SS. Messe	€	675,00
Al Maestro Organista della Schola Cantorum per prove ed esecuzioni Concerto e SS. Messe	€	675,00
Al quintetto di archi per Concerto e SS. Messe	€	1.291,00
Al vescovo Mons. Lino Belotti	€	150,00
Ditta Moioli per illuminazione Chiesa e campanile	€	1.040,00
Pranzo (N° 49 persone)	€	440,00
Fuochi d'artificio	€	2.100,00
<b>Totale uscite</b>	€	<b>6.371,00</b>

**In cassa****€ 6.322,00**

Mi scuso per il ritardo con cui viene dato il bilancio economico della Festa della Madonna delle Vigne, ma ho dovuto attendere di effettuare tutti i pagamenti. L'ultimo l'ho effettuato il 27 maggio.



## Don Lorenzo Milani : Un ribelle obbediente



A trentacinque anni dalla morte, 26 giugno 1967, il priore di Barbiana rimane un segno di contraddizione sempre vivo.

Il suo anticonformismo fu scambiato per dissacrazione; in realtà contestava i falsi valori della società borghese, ma per educare a valori più autentici, alti e universali. La sua lezione resta ancora oggi un antidoto efficace contro l'idolatria del mercato.

I contrasti col vescovo di Firenze non avevano mai investito questioni di ortodossia, bensì soltanto il voto alla Dc e un certo modo non del tutto passivo di intendere l'obbedienza; la punizione dell'esilio

a Barbiana (parrocchia dell'Alto Mugello destinata alla chiusura per spopolamento, e tenuta aperta solo per confinarci lui) s'era risolta in un boomerang perché l'intelligenza tenace, forse imprevedibile, di don Lorenzo riuscì a far fiorire il deserto e a rendere il nome di Barbiana un riferimento prezioso per chiunque, credente o no, rifiuti di rassegnarsi all'esistente. D'altronde il cardinale Silvano Piovaneli, ha detto e fatto quanto gli era possibile per

restituire al suo antico compagno di seminario quell'onore ecclesiale che il suo predecessore gli negò.

In occasione del 35 anniversario della morte di don Lorenzo Milani rendiamo omaggio a questo prete riportando alcuni passaggi della prefazione, scritta da Padre Turollo, al libro "Dalla parte dell'ultimo-vita del prete Lorenzo Milani" di Neera Fallaci.

### SANTITA' DA GRANDI TEMPI

Che vergogna!

Essere stati contemporanei di papa Giovanni, di don Mazzolari, di don

Milani; anzi, essere stati loro amici e commensali, e non avere imparato. E non esserci convertiti. Ed essere quelli di sempre. Peggio di sempre! Sì, perché si viene dopo un Concilio, si viene dopo queste lotte furibonde dei poveri contro i ricchi, lasciando soli i primi e "fornicando" sottilmente (ma poi non tanto) coi secondi.

...Così: a un certo punto non ti trovi più con un libro in mano, solo e quieto nel tuo studio fasciato di silenzio, ma ti senti fisicamente al muro, e davanti non hai più pagine amate, ma un dito teso come una canna di pistola: ad accusarti su tutto.

E una faccia che ti folgora e ti sorride. E una voce che ti inchioda alla croce dei tuoi tradimenti riguardo alla fede in cui dici di credere... No, non ci scappi. Ci sei dentro. Sei colpevole.

Chiunque tu sia: prete, frate, vescovo, papa, industriale, professore, giudice, intellettuale.

...Ma quale la spiegazione del fenomeno don Milani? Il fenomeno don Milani non si spiega che con il segreto della santità. Ciò vuol dire che si deve uscire dalle nostre logiche: qui c'è il mistero di Dio. E però, con questo, non si vuole evadere: Dio non è fuori della storia, né fuori della vita dell'uomo! Si tratta di credergli e di rispondergli. E nella misura in cui si dice di sì, allora si diventa esplosivi e rivoluzionari. Cioè si entra in un'altra logica, che è appunto la logica di Dio. Basti guardare all'evento di Cristo, appunto! Per queste logiche la santità è un assurdo, non ha spiegazioni. Tanto meno quella di don Milani. Perfino per il "cattolico" tradizionale e

conformista, e per questa chiesa che egli chiamava la sua "ditta". Santità in don Milani (ho quasi paura a continuare, paura che mi dica precisamente dal paradiso: smettila, bischero! E sarebbe la prima volta che forse una tale parola risuonerebbe da lassù, ancor più acuitizzata da un'eccezionale intelligenza: una intelligenza fiorentina che è intelligenza dell'intelligenza), santità riuscita a sposarsi a una autentica dialettica vissuta addirittura sul piano della "cultura". Una santità che finalmente non è solo "bontà" come si usa giudicare da parte degli intellettuali, forse per legittimare la loro viltà e i loro compromessi. Qui non siamo di fronte solo a un convertito, qui c'è qualcosa di più. In antico si sarebbe detto che qui siamo davanti a un "predestinato".

Di fronte a un segnato, certo! Il "predestinato" lasciamolo stare, perché potrebbe indurci a un fatalismo, a un determinismo. Mentre qui c'è un uomo che liberamente sceglie, un uomo che lotta e rischia e "sbaglia" (per troppa bontà, anzi per una "sbagliata" obbedienza: ma sarà il solo caso! Poi sarà lui più tardi a dire che "l'obbedienza non è più una virtù"! ). Lui così obbedientissimo e fedele sempre: perfino delicato verso la stessa chiesa che lo colpiva. E Lorenzo paga di persona. E non fa pagare i poveri.

Fin quando la chiesa, una "certa chiesa", non trova il coraggio di dire che anche don Lorenzo Milani è un santo, questa chiesa non impara! Vuoi dire che non cambia, non si converte, neppure di fronte alla "lezione" di Dio; vuoi dire che non ha compreso i "segni dei tempi", anzi, non ha "temuto Dio che le attraversava la strada". Papa Giovanni, don Mazzolari, don Milani... Certo, non è la santità

formalistica". Non è una santità alla Pio X e neppure alla Pio XII. E tantomeno alla san Luigi Gonzaga quale i "detrattori", che sono i suoi agiografi, ce lo hanno descritto: un vero malato. Poveri santi!... Comunque, chi ha detto che Dio si esaurisce solo in questi santi? Certo, qui ci troviamo di fronte a una santità da grandi tempi, da ultimi tempi. Vorrei dire, da veri e soli e autentici rivoluzionari (anzi le rivoluzioni degli altri spesso finiscono per essere appena delle successioni: delle prese di potere. Poi tutto è finito). Ma che qui di santità si tratti, c'è da scommettere qualsiasi cosa. Ripeto, non è una santità "tridentina". C'è stata la rivoluzione liberale, c'è stata la rivoluzione russa, c'è stato il Concilio Vaticano II, e altro. Ma è una santità secondo la Tradizione

nel senso maiuscolo del termine: l'uomo contro il tempio, contro la legge e contro il potere. Per la libertà dell'uomo! O comunque: non si dichiara santo uno che abbia "esercitato le virtù teologali e morali in grado eroico"? Uno che sia un modello di fedeltà a Cristo, alla sua chiesa, ai poveri? Allora c'è da sfidare chiunque a trovare altri che sia più fedele, nei nostri tempi, di don Lorenzo Milani. Chi può essere un esempio più efficace ai nuovi credenti, ai giovani inquieti che cercano il regno più di quanto noi conformisti riusciamo a immaginare? Ma lasciamo: oggi, per fortuna, lo stesso popolo cristiano è sempre meno interessato a una "canonizzazione", mentre è sempre più attento alla vera santità.

p. David M. Tuoldo



# Festa degli anniversari di matrimonio

## 5 maggio 2002

### La Parola di Dio

*"Ti porterò nella solitudine  
del deserto*

*e ti dirò parole d'amore.*

*Allora mi chiamerai "marito mio"*

*E non più mio padrone.*

*Ti farò mia sposa*

*E io sarò giusto e fedele.*

*Ti dimostrerò il mio amore*

*e la mia tenerezza.*

*Manterrò la mia promessa*

*e ti farò mia sposa".*

(Osea 2,16...22)

Si era capito subito che non era una domenica come le altre, lo si notava da un andirivieni di coppie non più giovani, che si radunavano con fare allegro e si scambiavano gli auguri. Poi ancora alla spicciolata, incominciavano ad arrivare alcuni componenti del corpo bandistico. Infine, per rendere finalmente chiara la natura dell'evento, giungeva il Parroco, accompagnato dai chierichetti; ecco svelato il mistero, 44 coppie della Parrocchia di Tagliuno festeggiano il loro anniversario di matrimonio.

L'unica nota stonata, non in sintonia con la manifestazione, era il tempo, che con enormi nuvoloni minacciava l'allegro corteo, che si dirigeva verso la Chiesa accompagnato dalle note della banda.

Durante il tragitto che portava alla Chiesa, la gente ai lati della strada applaudiva e si aveva la percezione che tutta la Comunità si stringesse attorno a queste coppie manifestando la loro simpatia, la loro gioia, i loro sentimenti quasi di gratitudine.

Terminata la parte coreografica, il corteo faceva ingresso in Chiesa accolto dai canti armoniosi del coro, quindi si dava inizio alla celebrazione Eucaristica, momento

centrale della manifestazione, e i pensieri di tante coppie rimembravano il passato o semplicemente, com'era questo momento alcuni anni prima...

Prima i figli delle coppie portavano gli anelli all'altare per la benedizione, poi dopo le letture, alcuni genitori davano la loro testimonianza a favore dei loro figli e delle giovani coppie, cercando di trasmettere loro le emozioni del matrimonio, dando a tutti un messaggio sulla certezza e sulla ricchezza di certi valori, che fanno sì che si debba riaffermare ancora con più forza, che questo



foto Vezzoli

sacramento è il centro della vita. Ed ecco finalmente il culmine della cerimonia quando il Parroco ci invitava a rinnovare in maniera solenne gli impegni matrimoniali ribadendo, rafforzando e riaffermando quel grande dono che il Signore ha voluto donare a queste coppie.

Dopo la cerimonia anche i figli portavano la loro testimonianza, ringraziando i genitori per aver dato loro la vita, averli cresciuti, seguiti ed indirizzati sulla giusta via. Si leggeva chiaramente negli occhi di questi ragazzi, nel loro sguardo, la voglia di testimoniare tutto il bene avuto dalla famiglia e

l'orgoglio di appartenere ad essa. Al termine della cerimonia, quasi a voler richiamare quel famoso detto "sposa bagnata sposa fortunata", all'uscita venivano accolti da un solenne acquazzone che accompagnava il rinnovato corteo fino all'asilo, dove le Suore ed alcuni volontari avevano preparato un generoso pranzo per allietare e festeggiare i "novelli sposi".

Dopo le fotografie di rito il Parroco e il Sindaco facevano dono alle coppie di alcuni doni.

Le coppie festeggiate hanno avuto una particolare attenzione verso i

signori Bezzi Antonio e Angelina che celebravano i 55 anni della loro felice unione eleggendoli a coppia regina e assegnando loro un riconoscimento.

Il brindisi finale chiudeva la bellissima manifestazione, resta solo da osservare che il più felice di tutti, chissà perché, era il Don Rosino.

Un grazie riconoscente alle nostre Suore per la loro ospitalità, alla disponibilità e alla raffinata bravura del cuoco Mario Paris e di tutto il personale, alle signore Felicetta, Tina & C. per l'organizzazione della festa.

## Camminata della famiglia

Domenica 26 maggio



Per il secondo anno consecutivo l'Oratorio ha organizzato, domenica 26 Maggio, la Camminata della famiglia alla Bognanga.

Quasi tutti i gruppi che fanno parte dell'oratorio hanno aderito alla preparazione di questa giornata. I catechisti insieme ad alcuni genitori hanno animato la messa. I genitori degli adolescenti hanno organizzato la ristorazione a base di appetitosi panini, torte e bevande varie. Gli animatori e gli adolescenti hanno animato la giornata con dei giochi organizzati.

Tutti abbiamo sperato che il tempo fosse clemente e che nei giorni precedenti alla camminata non piovesse per poter arrivare alla Bognanga percorrendo i bellissimi sentieri della nostra collina. Purtroppo non è stato così e sia il venerdì che il sabato ha piovuto quindi ci ha impedito di camminare tra il verde del bosco e ci ha costretto a percorrere un pezzo di provinciale fino a Calepio e poi la ripida salita che porta alla Bognanga.

La giornata è ben cominciata con la S. Messa delle 9.30 celebrata da Don Massimo dove catechisti e ragazzi hanno ringraziato il Signore

dell'anno catechistico passato insieme. L'omelia è stata preparata da un ragazzo per ogni classe di catechismo e da due catechisti che hanno voluto raccontare alla comunità le loro esperienze vissute durante quest'anno.

Alla termine della messa i cresimati hanno distribuito a tutti delle bande come ricordo di questa giornata. Ricaricati nello Spirito siamo partiti verso la nostra meta. Il gruppo era formato da circa 100 persone tra bambini piccoli, ragazzi, giovani, adulti e un cane.... Tra una chiacchierata e l'altra in meno di un'ora siamo arrivati alla Bognanga.

Siamo stati accolti da un'atmosfera allegra e da un buonissimo profumo di salamele che naturalmente ha stuzzicato il nostro appetito perciò ci siamo subito sistemati per il pranzo. Chi aveva portato le giuste attrezzature, celophan e tele cerate per sistemarci sopra le coperte, si è messo sotto la pineta umidiccia, alcuni hanno costruito una tenda con dei teli mentre gli "eterni abbronzantissimi" si sono sistemati al sole.

Dopo un buon pasto condiviso anche con i vicini di coperta sono iniziate le attività di gruppo. Ora vi spiego:

si sono formati gruppetti di donne che facevano il loro sport preferito (lascio a voi intendere quale....), gruppetti di ragazze che si confidavano i loro segreti, i bambini che correvano per i prati e infine un folto gruppo di uomini e ragazzi davanti ad uno video a 18 pollici a vedersi il Gran Premio di Formula 1. Ebbene sì, gli organizzatori avevano pensato anche alla televisione per permettere ai tifosi delle Ferrari di seguire la corsa anche se questi sono stati continuamente disturbati da un tifoso delle Williams che "guffava" contro le Ferrari.

Il termine del Gran Premio ha dato il VIA ai giochi. Per riscaldare i muscoli si è pensato ha una bella tombolata che come al solito è stata vinta dalla Sig.ra B.L. (non posso dirvi altro c'è il diritto alla privacy).

Poi i bellissimi giochi organizzati per i bambini e i ragazzi dove anche la Suor Silvia ha dato il suo contributo, aiutando la squadra in cui erano presenti bambini della scuola materna.

Nell'ultimo gioco a staffetta, dedicato ai giovani e agli adulti, bisognava gonfiare dei palloncini, ANNODARLI (lo scritto in stampatello in quanto probabilmente la squadra vincitrice non lo aveva capito) e scoppiarli sedendosi sopra.

I giochi si sono conclusi con una partita a pallavolo vinta dalla squadra del Don, che come al solito ha avuto degli "aiuti speciali dall'alto".

Nel tardo pomeriggio divisi in piccoli gruppetti siamo tornati a casa in momenti e con mezzi diversi.

La giornata si è poi conclusa con il bellissimo recital "Il Mago di OZ" messo in scena dai ragazzi di 2° Media.

E' stata una bella giornata. Una di quelle giornate che ti fanno sentire parte COMUNITA' che si sforza di camminare insieme.

Un ringraziamento anche ai volontari della protezione civile che ci hanno accompagnati.

## **IL MAGO DI 'OZ'**

### **Alcune riflessioni e un piccolo diario di viaggio**

Nel corso di quest'anno catechistico i ragazzi di II media hanno accettato l'impegno di realizzare il recital "Il mago di Oz".

La vicenda in poche parole narra la storia di Dorothy una ragazzina che a seguito di un uragano è trasportata con il suo cagnolino e la sua casetta nel meraviglioso mondo di Oz.

E' a questo punto che Dorothy inizia la sua avventura, improntata alla ricerca del mago, che a dire dei personaggi che incontra dovrebbe

riportarla nel Kansas sua terra d'origine.

Dorothy seguendo il sentiero dorato che le viene indicato incontrerà personaggi molto significativi che diventando suoi compagni di viaggio e di avventura l'aiuteranno e si aiuteranno nella ricerca del mago che dovrebbe risolvere i loro problemi.

Tutto questo è stato realizzato dai ragazzi durante l'anno Catechistico, e nella preparazione abbiamo voluto sottolineare alcuni aspetti del

racconto interpretando i quali potessero emergere valori propri di un cammino Cristiano.

Ecco allora che il sentiero dorato diventa un percorso, la strada indicata ai Magi dalla stella cometa lo stesso cammino che i ragazzi hanno percorso impegnandosi nella realizzazione del recital.

L'incontro di Dorothy con lo spaventapasseri, l'uomo di latta, e il leone rispettivamente convinti di essere senza cervello, senza cuore e senza coraggio dimostra durante



foto Vezzoli

il susseguirsi degli eventi come in realtà anche loro come tutti noi abbiamo dei talenti ricevuti in dono da Dio, ma solo nel riflesso con gli altri possiamo valorizzarli; le nostre qualità nella solitudine e nella chiusura in noi stessi, ovvero sepolti in una buca sarebbero altrimenti sterili ed è solo nel lavorare e nel camminare con gli altri che le nostre qualità si manifestano.

Non esiste il mago di Oz, non credere alle persone che ti promettono la soluzione ai tuoi problemi attraverso la magia o falsi messaggi di fantastici mondi e realtà spesso pubblicizzate dai mezzi d'informazione.

Esisti tu stesso come individuo, come persona, che in cammino con gli altri e nella ricerca della Verità percorri lo stesso sentiero che Gesù ha tracciato.

Un cammino certo non facile, un sentiero irto di difficoltà, ma se percorso con gli altri nella condivisione della fatica, e nella carità Cristiana, ecco che ti accorgi che non sei più da solo nella tua ricerca, ma avrai al tuo fianco compagni di viaggio disponibili a porgerti la mano e ad aiutarti mettendo a tua disposizione i loro "Talent".



L'esperienza vissuta assieme nella preparazione è stata caratterizzata da momenti molto diversi tra loro. L'entusiasmo iniziale spesso lasciava il posto allo sconforto, al timore di non riuscire a portare a termine il compito che ci eravamo prefissati. Ma il sentiero era davanti a noi, non era proprio un sentiero dorato ma c'era. I ragazzi spesso incostanti ci facevano perdere la pazienza, a volte i nostri interventi sono stati un po' bruschi, e qualche volta ci siamo chiesti se non stavamo pretendendo troppo da loro; le prove se così si possono chiamare, non lasciavano margine a grandi speranze, ma questo recital annunciato doveva essere rappresentato.

Domenica 26 maggio, "Camminata della famiglia", siamo in alto mare, scherzando ci diciamo "speriamo che piova, avremmo ancora un po' di tempo a disposizione per gli ultimi dettagli".

Non piove si va alla camminata. Ore 18.00 ci si trova in teatro solo noi catechisti, poi cominciano ad arrivare i ragazzi, sono agitatissimi, noi più di loro, il campionario degli stati d'animo è il più completo che mai si sia visto.

Ore 20.50 si inizia, alcune carenze di carattere tecnico si notano subito, le prime battute, poi il balletto dell'uragano, il pubblico

che applaude e subito ci si accorge che i ragazzi possono farcela; i protagonisti sono in ballo e devono ballare fino in fondo.

I ragazzi ballano veramente fino in fondo e quello che sembrava una scommessa difficile prende forma e consistenza, il momento è davvero "magico", i ragazzi vivono un rapporto forse per loro inusuale, il loro senso di protagonismo lascia un po' di spazio ad un modo nuovo di rapportarsi, ed ecco che allora fra di loro prevale un senso forte di essere gruppo, si danno coraggio a vicenda e il "sentiero" che si apre davanti a loro diventa una strada più agevole.

Crediamo che dopo questa esperienza i ragazzi abbiano fatto un cammino importante fra di loro, con noi che assieme abbiamo camminato e con tutte le persone che hanno contribuito in modi e tempi diversi alla preparazione; vogliamo quindi ringraziare tutte queste persone:

i ragazzi della seconda media  
Claudia per la scenografia  
Anna per i costumi  
Bambina per le acconciature  
Paolo e Francesco assistenti  
Lara e Giovanna per le coreografie  
Simone tecnico  
Silvio e Giovanni per l'allestimento  
Umberto e Giulio voci fuori campo  
Gabriele assistente alla regia.

## **A Fratel Carlo Bertoli** **(seconda parte)**

Fratel Carlo ama tantissimo anche il PIME, attraverso il quale ha realizzato così bene la sua vocazione missionaria e che lo ha mandato in mezzo ai suoi poveri a condividere con loro gran parte della sua vita.

Se negli ultimi anni ha preferito rimanere in famiglia, ed i suoi superiori glielo hanno permesso, è stato solo perché in casa sua può realizzare ancora la sua profonda vocazione al lavoro e non essere di peso alcuno al suo Istituto, che ben conosce i suoi meriti e pertanto ha sempre garantito ed insistito per dargli ogni tipo di assistenza, quando egli lo avesse giudicato necessario.

Qui a Tagliuno tiene sempre pronta una stanza per i confratelli che, di passaggio in Italia, vengono a trovarlo, soprattutto per quelli della vicina Casa di Sotto il Monte, e con essi trascorre momenti intensi di ricordi e di preghiera.

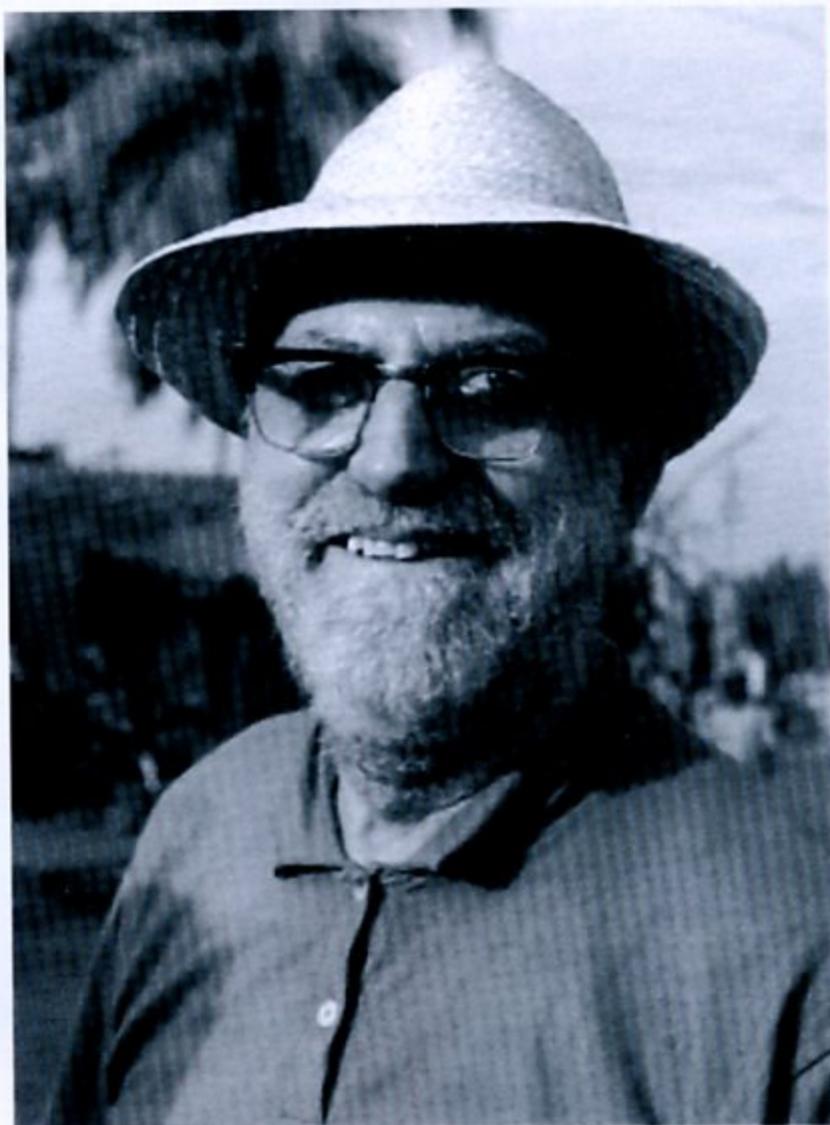
Fratel Carlo, come ho ricordato nella prima parte di quest'articolo, è spirato il venerdì santo (13 aprile) dello scorso anno, durante i funerali, celebrati il 16 aprile nella nostra chiesa parrocchiale, gremita di gente e con la presenza di numerosi sacerdoti e suoi confratelli Padre Luigi Curnis (rettore della Casa di Sotto il Monte e pure lui nostro compaesano) lo ricorda così: "Ringraziamo Dio di averci donato questo grande confratello, e così pure la comunità di Tagliuno dice un grazie sincero a Fratel Carlo per aver portato come suo inviato la salda fede dei padri sino nella lontana India, trasmettendo quotidianamente la catechesi non solo con la parola, ma con l'esempio personale e la fede viva".

Questa in un breve riassunto la vita di Fratel Carlo Bertoli, ma sicuramente sarebbero tante le cose da scrivere su di lui e su quello che rimane di lui anche dopo la sua scomparsa.

Anch'io, negli incontri che ho avuto con le sue sorelle e con quanti lo hanno conosciuto più direttamente, sono rimasto colpito dalla gran

mole di lavoro, materiale e spirituale, fatto da fratel Carlo e spero di avere trasmesso a voi parte delle sensazioni che questa esperienza mi ha lasciato.

A conclusione di queste note, voglio proporvi lo stralcio riguardante Fratel Carlo dalle "Impressioni di un viaggio in India" di un giornalista che durante questa esperienza lo



ha conosciuto, e senz'altro con parole più approfondite delle mie vi darà un'altra visione del nostro compaesano.

**Da "Impressioni di un viaggio in India":**

### **NATALE NELLA MISSIONE CATTOLICA DI GUNADALA**

Arriviamo a Gunadala, uno sperduto villaggio dell'Andhra Pradesh, verso le ore 17 del 24 dicembre, provenienti dall'aeroporto di Vijayawada.

La chiesa e la modesta abitazione dei Padri Missionari sono situate ai piedi di una collina, davanti a una vasta spianata dove si trovano pure le altre opere sociali della Missione. La chiesa ci si presenta in atmosfera festosa di luci, di suoni e di colori con l'altare e le statue dei Santi riccamente addobbate di corone di fiori.

Più in alto, addossato a mezza costa sulla collina, domina il santuario più famoso di tutta la regione, dedicato alla Madonna di Lourdes e meglio conosciuta come

"Madonna di Gunadala". Esso è stato condotto a termine recentemente, dopo 25 anni di duro lavoro, dal fratello missionario Carlo Bertoli.

A quest'uomo settantenne, con all'attivo quarantatre anni di vita missionaria in India, già provato nel fisico duramente da una malattia tropicale, ma non domato, eccezionale per la sua fede pura come quella di un bambino, eccezionale per la forza spirituale che si sprigiona dal suo sguardo limpido e dai riflessi pronti e acuti, eccezionale per la giovanile gioia di vivere, per la capacità di bene e di carità; a questa figura meravigliosa di missionario io devo riconoscenza, per aver trascorso in sua compagnia i giorni più belli del mio viaggio in India.

Penso a lui, alla sua vita spesa al servizio di Cristo in un clima infido, in mezzo a disagi indescrivibili, penso alla sua umiltà di lavoratore instancabile nella vigna del Signore, e mi sembra che sgorgi dal suo animo ben accetta al Padre la preghiera del salmo davidico: "Signore, non si inorgoglisce il mio cuore e non si leva con superbia il mio sguardo; ..... io sono tranquillo e sereno come bimbo svezzato in braccio a sua madre;" (Sl. 131).

Caro Fratello Carlo, come ricordo volentieri i fatti salienti della tua lunga esperienza missionaria, così avvincenti, così coloriti dalla tua semplicità e dalla potenza del tuo humor, così densi di fede, mai sfiorata da dubbio e dalla disperazione!

Le tue parole si sono incise nel mio animo come messaggio profetico di un uomo che ha saputo superare la tentazione di una vita mediocre e ha lottato per la ricostruzione di una società in cui gli uomini si riconoscono fratelli e fedeli alla predicazione evangelica.



## **EMERGENCY: Medici di guerra, Inviati di pace**

Lo scorso 24 maggio in Oratorio si è tenuto un'incontro organizzato dal Gruppo Missionario e il Gruppo Solidarietà dal titolo "UN PO' DI PACE NELLA GUERRA: L'ATTIVITÀ DI EMERGENCY" presentato da Gianni Locatelli un volontario del gruppo di Bergamo di Emergency. Durante l'incontro si sono sviluppate tematiche relative "all'evoluzione" dei modi di fare la guerra nell'ultimo secolo, le mine antiuomo tipologie e relativi danni e la vita quotidiana negli ospedali di Emergency. L'incontro e soprattutto le immagini hanno provocato grande impressione tra i presenti.

### **Chi è Emergency**

EMERGENCY è nata a Milano nel 1994 con lo scopo di fornire assistenza medico-chirurgica alle vittime delle guerre e, soprattutto, delle mine antiuomo, costruendo e gestendo ospedali nelle zone maggiormente colpite, dove curare e riabilitare bambini, donne e uomini colpiti dai conflitti. Queste strutture dispongono di pronto soccorso, ambulatori, laboratori, banche del sangue, sale operatorie, reparti di degenza e terapia intensiva.

Questo millennio inizia con 50 conflitti in corso, ma anche nel "dopoguerra" resterà una pesante eredità: 110 milioni di mine antiuomo, epidemie, malnutrizione. E a pagarne il prezzo più alto saranno ancora una volta i civili.

In sette anni, oltre 230.000 persone sono state curate negli ospedali di EMERGENCY: in Ruanda; nel Nord Iraq, dove sono attivi due centri Chirurgici e un Centro Riabilitazione e Protesi; in Cambogia, a Battambang, una delle aree più

minate del mondo; in Afghanistan e in Sierra Leone un paese martoriato da una guerra sanguinosa, combattuta anche da bambini-soldato, che ha lasciato migliaia di persone alle quali sono stati amputati gli arti col machete e un sistema sanitario insufficiente, quasi inesistente.

In tutti questi paesi, alcuni dei quali tuttora in conflitto, altri in cui la guerra, anche se finita, continua a fare migliaia di vittime a causa dell'alto numero di mine antiuomo ancora presenti, Emergency rappresenta per la popolazione l'unico punto di riferimento chirurgico specializzato e gratuito.

Per Emergency l'intervento umanitario non deve solo far fronte ai bisogni temporanei, ma anche attivare strutture permanenti e formare personale locale per creare autosufficienza e autonomia

e ripristinare i sistemi sanitari là dove la povertà e la guerra hanno annientato ogni cosa.

Scopo della associazione è anche quello di costruire e diffondere una cultura di pace e di solidarietà sociale.

"Vorremmo non essere più necessari. Per questo Emergency è nata: per costruire un futuro in cui non ci sia più bisogno di Emergency" - Gino Strada

### **Una riflessione**

Ci siamo mai chiesti cosa sia veramente la guerra?

E' un concetto tanto comune quanto distante dalla nostra realtà, purtroppo spesso disinteressata, di spettatori capaci di commuoversi solo nei brevi momenti in cui l'orrendo scenario entra frantumato nelle nostre case, attraverso le immagini della televisione.

Spettatori che, però, presto



*Una mina per cinque fratelli ... due morti e tre mutilati*

dimenticano. Dimenticano che, al di fuori della mondanità fatta di lusso o semplicemente di piccole cose rivolte a raggiungere il benessere ed il successo, fatta di cieche corse verso il progresso e la modernità e

soprattutto di bambini senza un futuro nemmeno lontanamente somigliante al nostro, e il cui unico gioco è il tentativo di evitare le numerose mine antiuomo nascoste nel terreno.



Così non sono solo le guerre in corso ma anche le guerre passate hanno sempre e solo avuto come unico risultato troppe vite spezzate. Per le vittime di allora

persa nella preoccupazione di sentirsi sempre all'avanguardia, esiste un altro mondo diverso da questo, un mondo dilaniato da violenze e sofferenze.

Per chi guarda da lontano la guerra è l'elmetto, è la divisa, è il verde militare, è strategia, è sveltezza ed eroismo, è ingiustizia, è il mitra, è il soldato, ... spietato o valoroso che sia, è un soldato.

Ma la guerra non è solo questo ed Emergency, l'associazione umanitaria per la cura e la riabilitazione delle vittime della guerra e delle mine antiuomo, lo sa bene.

La guerra è una partita che alla fine non ha ne vincitori ne vinti, ma ha solo vite sconfitte.

Nel suo aspetto freddo ed impersonale, è storia di uomini che non sono nati soldati e che forse non lo sono nemmeno per scelta, è storia di persone che vivono nella paura che ogni giorno sia l'ultimo: è storia di eserciti si ..... ma

ormai nulla si può fare, mentre per queste di "oggi" tanto si può fare, tanto si può fare per questo presente per questa esistenza che sebbene già nel XXI secolo si ostina "a fare la spola" tra il progredire e il regredire.

Emergency è portavoce di questa speranza basta un ospedale che si può erigere soltanto con 70 milioni di vecchie lire, basta una brandina con materasso e chirurghi che diano insegnamenti alla gente locale. Basta poco per dare una speranza a chi viene ferito dalle bombe e dalle mine ... ma serve forza, coraggio e maturità per affrontare la crudeltà di una situazione che assomiglia troppo alla finzione cinematografica.

E come in un film tendiamo sempre a coglierne il messaggio più profondo e nascosto, nella guerra, sebbene nessuna si esse abbia un senso, è l'attività di Emergency a trovare un significato, la sua ragione d'essere, ed è lì ... fra le

vittime, fra i civili considerati spesso come dati statistici e non come vite umane che noi troviamo i volontari di Emergency.

Anche se la guerra finisce Emergency continua la sua attività umanitaria per un paese in cui le ferite non si cancellano tanto rapidamente, resta un territorio, colpito nella sua stabilità economica, ridotto all'osso, un paese ferito che perde dignità ed identità nazionale, che difficilmente riuscirà a ricostruirlo dato che gli adulti di domani sono i bambini mutilati di oggi.

Bambini e adulti ciechi, zoppi e traumatizzati possono diventare un peso insostenibile per un paese che cerca di rialzarsi dalla tragedia della guerra. Vite innocenti che vengono appositamente, seminando milioni di mine, troncate dalle ambizioni e dall'orgoglio dei potenti e dai disegni dei terroristi. Vite di bambini non diverse da quelle dei nostri fratelli, dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Ma la guerra non è nemmeno questo, e le nostre sono solo parole che, se pur toccanti e commoventi, non cambieranno di certo il mondo. Le bombe continueranno a scoppiare i soldati a sparare e le persone a soffrire, e noi non possiamo fare niente se non credere e sperare e aiutare con un piccolo contributo Emergency, a chi fa veramente qualcosa per costruire quel futuro migliore che tutti sogniamo.



Valmara 69, mina a frammentazione costruita in Italia.

## **Una corale degna di Santa Maria Maggiore in Roma**

A chi non farebbe piacere sentirsi dire queste parole: tanto più se pronunciate dal nostro vescovo ausiliare Mons. Lino Belotti, durante l'omelia tenuta alla S.Messa della Madonna delle Vigne.

Parole forse, non per tutti cariche di significato! Ma posso assicurare che per noi coristi e anche per i nostri maestri sono stracolme di significato: parole che ci ripagano di anni di sacrifici e di impegno, parole che ci aiutano a dimenticare certi periodi difficili della nostra formazione, certi di poter arrivare ad un traguardo di tutto rispetto.

Parole che anche la nostra comunità penso sia orgogliosa di sentire, significato di una comunità attiva che si impegna nel limite del possibile a dare un tocco di solennità alle celebrazioni liturgiche più importanti.

Una tradizione se così si può dire, ben tramandata da molti anni, di parroco in parroco, perfezionata nel suo massimo da D.Giacomo Belotti, e così via.

Una tradizione che raggiunge il suo culmine e la sua massima espressione durante le celebrazioni natalizie e della Madonna delle Vigne. E voi non avete mai pensato anche per un momento di poter far parte di questo gruppo, di poter tramandare questa tradizione ancora per tanti anni.



Non dite che la notte di Natale non vi piacerebbe cantare, una ninna nanna a Gesù, oppure dedicare un bel concerto alla Madonna, o ancora cantare la messa degli ammalati, messa che vi posso assicurare dà un'emozione unica.

Ebbene se tutto questo vuoi che continui a lungo, dipende anche da te. Cerchiamo nuovi coristi; primo perché vogliamo aumentare il nostro gruppo, e poi per dimostrare che è un gruppo attivo, un gruppo che vuol proseguire a lungo il suo cammino.

Certo il corista non nasce dall'oggi al domani, ma ha bisogno di impegno e pazienza per apprendere anche il brano più semplice; ma posso garantire che i nostri maestri ci sanno fare, e anche il brano più difficile alla fine lo si impara piacevolmente.

E' per questo che ti chiediamo: se hai una bella voce, se sei disposto/a a passare una sera a settimana con noi, se vuoi regalare momenti indimenticabili a te e ai nostri compaesani; noi tutti i martedì sera ci troviamo in sala canto per un'ora e mezza circa per le prove, e la porta è sempre aperta.

Bisogna solo saper vincere il timore di dire (che figura, tutti mi vedono cantare), e vedrai che non te ne pentirai.

Dimenticavo, ci sono anche i momenti di svago, le risate garantite, ecc. ecc., insomma prova per credere.

Ti spettiamo, e se vuoi maggiori informazioni, domanda a qualunque corista, ti saprà rispondere e consigliare esaurientemente.

## **PALLAVOLO ORATORIO ... ...Tempo di bilanci**

Anche quest'anno si sono conclusi i campionati di pallavolo del CSI a cui partecipano anche le squadre di pallavolo del nostro Oratorio.

Le squadre iscritte erano: Le Mini-Allieve, gli Allievi e i Liberi.

Le Mini-Allieve (ragazze dai 14 ai 16 anni) sono quelle che hanno svolto il campionato più lungo, infatti hanno partecipato ad un girone con ben 13 squadre disputando 24 partite. Alla fine hanno ottenuto un piazzamento nella zona medio-bassa della classifica, comunque con un notevole passo avanti rispetto all'anno scorso.

Gli Allievi (ragazzi dai 15 ai 17 anni), al contrario delle mini-allieve erano iscritti ad un girone con solo 5 squadre, fortunatamente il CSI ha deciso di farle incontrare tutte per 4 volte, in modo di dare la possibilità anche a loro di giocare un buon numero di partite. Si sono classificati al 4° posto, a ridosso del podio, ma hanno dimostrato un netto miglioramento soprattutto dal punto di vista tecnico, per il futuro non possono che migliorare.

Domenica 16 Giugno la squadra degli allievi ha partecipato alla "12 ORE" di pallavolo, un torneo organizzato dall'oratorio di Capriate vincendolo. Complimenti.

I liberi (ragazzi dai 16 anni in poi) erano iscritti in un girone con 12 squadre e si sono classificati all'8° posto, sfiorando i Play-off, numericamente sono la squadra che ha più problemi e a cui servirebbero urgentemente forze nuove.

In più oltre alle 3 squadre, ufficiali, quest'anno, grazie all'aiuto di alcune mamme volenterose, si è portata avanti una scuola volley per le ragazze più giovani (12 e 13 anni) in modo di prepararle per esordire nel modo migliore nel campionato del prossimo anno.

Per l'anno prossimo, l'intenzione è quella di riproporre tutte e tre le squadre elencate sopra anche se, obiettivamente, a malincuore, dobbiamo registrare un progressivo calo di partecipazione e di impegno un pò in tutte le squadre che ci ha portato a concludere i vari campionati "contati" e col "fiato corto". Quindi, facciamo appello a tutti coloro che sono interessati a questo bellissimo sport (ragazzi e adulti) di farsi avanti senza paura, con un pò di impegno le soddisfazioni non mancheranno!!

La sezione Pallavolo del Gruppo Sportivo dell'Oratorio coglie l'occasione per ringraziare tutti i collaboratori, gli sponsor, il Comune e tutti coloro che hanno permesso per il 7° anno consecutivo di portare avanti con successo il progetto Volley, come già detto siamo sempre alla ricerca di nuove forze, sia in campo che fuori, chi fosse interessato si può rivolgere direttamente da don Massimo o ai vari allenatori delle squadre.

Grazie e saluti a tutti.



# XI torneo di PALLAVOLO MISTO

DAL 4 LUGLIO ALL'ORATORIO DI TAGLIUNO  
LE PARTITE SI GIOCANO ALLA SERA DALLE 20.30

GRUPPO A
NETTUNO EDIL COFRA PAVE DISTILLERIA N° 7 OTTICA MARTINI IDRAULICA RAVASIO

GRUPPO B
EFFEARREDI EDICOLA LORY NAUTICA ZINESI I GNIGNOTTI R. G. AUTOTRASPORTI BELBRUTI

## FASE ELIMINATORIA

04/07

NETTUNO	-	EDIL COFRA
PAVE	-	DISTILLERIA N° 7
OTTICA MARTINI	-	IDRAULICA RAVASIO

06/07

EFFEARREDI	-	EDICOLA LORY
NAUTICA ZINESI	-	I GNIGNOTTI
R. G.	-	AUTOTR. BELBRUTI

08/07

DISTILLERIA N° 7	-	IDRAULICA RAVASIO
EDIL COFRA	-	OTTICA MARTINI
NETTUNO	-	PAVE

10/07

I GNIGNOTTI	-	AUTOTR. BELBRUTI
EDICOLA LORY	-	R. G.
EFFEARREDI	-	NAUTICA ZINESI

12/07

PAVE	-	OTTICA MARTINI
EDIL COFRA	-	IDRAULICA RAVASIO
NETTUNO	-	DISTILLERIA N° 7

14/07

NAUTICA ZINESI	-	R. G.
EDICOLA LORY	-	AUTOTR. BELBRUTI
EFFEARREDI	-	I GNIGNOTTI

15/07

EDIL COFRA	-	DISTILLERIA N° 7
NETTUNO	-	OTTICA MARTINI
PAVE	-	IDRAULICA RAVASIO

17/07

EDICOLA LORY	-	I GNIGNOTTI
EFFEARREDI	-	R. G.
NAUTICA ZINESI	-	AUTOTR. BELBRUTI

19/07

NETTUNO	-	IDRAULICA RAVASIO
DISTILLERIA N° 7	-	OTTICA MARTINI
EDIL COFRA	-	PAVE

21/07

EFFEARREDI	-	AUTOTR. BELBRUTI
I GNIGNOTTI	-	R. G.
EDICOLA LORY	-	NAUTICA ZINESI

### QUARTI DI FINALE - 23/07

Vincente 1° girone	-	Quarta 2° girone
Seconda 2° girone	-	Terza 1° girone
Vincente 2° girone	-	Quarta 1° girone
Seconda 1° girone	-	Terza 2° girone

### SEMIFINALI - 26/07

Vincente 1° quarto di finale	-	Vincente 2° quarto di finale
Vincente 3° quarto di finale	-	Vincente 4° quarto di finale

### FINALI - 28/07

FINALE TERZO e QUARTO POSTO
FINALE PRIMO e SECONDO POSTO
Premiazioni squadre partecipanti

I palloni utilizzati durante il torneo sono stati fabbricati garantendo ai lavoratori un salario che permette loro di vivere in modo dignitoso. Non sono stati cuciti da bambini al di sotto dei 14 anni. Hanno un basso impatto ambientale.

**BUON DIVERTIMENTO !**

## Eppur si muove

Sembra impossibile che alle soglie del terzo millennio, nell'era di Internet e degli esperimenti scientifici, dei "bambini in provetta" e della clonazione, dei viaggi su Marte e del cibo transgenico, l'umanità si lasci ancora affascinare e talvolta pergiunta abbindolare dalle chiacchiere di improbabili maghi che attraverso i mass-media invadono la quotidianità pubblicizzando la loro salvezza a pagamento.

Che l'uomo sia afflitto dalla paura della morte e della malattia e che sia da sempre alla costante ricerca della felicità non è un mistero ma un dato di fatto, una peculiarità della condizione umana che nasce quando nasce l'uomo e che fa quasi parte del suo DNA. L'esigenza di un culto nasce molto tempo prima della scienza, dal bisogno di trovare spiegazione ai fenomeni incomprensibili alla mente umana e dalla necessità di attribuire ad una qualche entità superiore ogni singolo respiro del mondo, buono o cattivo, e alla quale poter dare, perché no, anche la colpa della propria infelicità. Questo, quando ancora l'uomo era cosciente di non esser altro che una minuscola parte del Tutto e prima che il diffondersi dei "lumi" offuscasse tale consapevolezza.

Il processo evolutivo deve aver gettato un po' di confusione nella coscienza umana per permettere agli uomini di sviluppare una così

grande fiducia nelle proprie potenzialità da concedersi la licenza di ignorare i propri limiti. Se una volta la sopravvivenza di ciascun individuo dipendeva direttamente dalle condizioni ambientali e da fattori esterni alla sua volontà, oggi l'uomo si è elevato al di sopra di ogni altra creatura piegando e modellando la natura a proprio piacimento e vantaggio, rompendo un equilibrio vitale rimasto intatto per secoli, nel nome di un continuo e smisurato progresso. Eppure, nonostante la scienza abbia varcato i più svariati confini negli ultimi due secoli, l'uomo che oggi stringe in una mano il telecomando della propria esistenza nell'altra impugna qualunque possibile soluzione alle sue paure più profonde e tenaci: che si tratti di un amuleto, di un portafortuna, della ricetta per la felicità confezionata da qualche santone o di una croce, ormai sembra fare ben poca differenza. Lungi dal voler paragonare qualunque Fede religiosa ad una volgare pratica magica, ciò che costituisce un reale problema per la società odierna è l'assenza del senso della misura, è la visione distorta degli uomini d'oggi di loro stessi e del mondo che li circonda che un giorno li porta a credere di aver raggiunto il nirvana chiudendo il mondo dentro a un telefonino e il giorno dopo a firmare un patto con il diavolo in persona pur di sfuggire alla

solitudine e all'infelicità.

La scienza, da sola, non basta a dare la "pace dell'anima", così come pure non basta la Fede e di certo neppure i costosi consigli di maghi, cartomanti e fattucchiere. L'illusione del benessere è un miraggio seducente, ma è questo che le generazioni dovrebbero trasmettere ai posteri: che di un'illusione si tratta e che probabilmente la vera felicità risiede davvero, come qualcuno ha già sostenuto, nella capacità di trovare consolazione nel conforto degli altri esseri umani che vivono insieme il comune "dramma" dell'esistenza.

La mancanza di dialogo e di comunicazione sono le reali minacce contro le quali dovrebbe combattere l'uomo dell'era telematica così sconvolto da questa sua natura così contraddittoria da non riconoscere, non solo l'aleatoria veridicità di queste "favole prodigiose", ma soprattutto l'assurdità di rivolgersi ad uno sconosciuto piuttosto che condividere i problemi con i propri cari. Ecco che allora questa immensa massa di intelligentissimi minuscoli esseri, fragili nella loro onnipotenza, si muove alla volta di mete incomprensibili; è questo il vero mistero che la scienza proprio non si sa spiegare: non si sa come né perché, **eppur si muove!**

## In partenza ...

Nel pomeriggio di venerdì 3 maggio un gruppo di bambini grandi della scuola materna sono partiti per trascorrere un favoloso week-end a S. Lorenzo in compagnia delle loro insegnanti, di Suor Silvia, Suor Letizia, della cuoca Giovanna e di Livia e Michela.

Dopo aver salutato mamma e papà, tra baci e abbracci, hanno raggiunto i bambini della scuola materna di Calepio e Credaro con cui hanno avuto il piacere di condividere questa magnifica esperienza.

Tutti quanti erano molto emozionati ed incuriositi dall'idea di trascorrere due giorni in compagnia dei loro compagni e delle loro insegnanti. Giunti a destinazione, dopo aver



*sezione coccinelle*



*sezione farfalle*

gustato una buona merenda, tutti i bambini hanno potuto sperimentare il duro lavoro di Mastro Geppetto, papà del loro amico Pinocchio: una volta levigato, con fatica, dei pezzetti di tronco, hanno costruito un paesaggio di legno, il quale è rimasto loro come ricordo di questa vacanza.

Stanchi ed affaticati si sono seduti a tavola ed hanno mangiato una squisita cena preparata dalle bravissime cuoche.

La sera è continuata a ritmo di musica e si è conclusa con una ricchissima tombola a premi.

Come Cenerentola, a mezzanotte tutti a dormire stringendo tra le braccia i propri peluches preferiti. Dopo una notte tranquilla, la

# ... destinazione ROVETTA

mattinata si è dedicata ai preparativi per festeggiare l'arrivo dei genitori, i quali ci hanno raggiunto dopo pranzo.

Tutti i genitori erano molto felici ma, nello stesso tempo, curiosi di saper com'era andata la vacanza dei loro bimbi.

Quest'esperienza ha rappresentato per tutti quanti (bambini e insegnanti compresi) un momento di grande felicità e divertimento. Essa entrerà a far parte di quel bagaglio di esperienze che aiutano a crescere, che permettono di raggiungere una maggiore autonomia sia a livello personale, nelle attività quotidiane, che a livello affettivo ed emotivo.



*sezione cigni*



*sezione coniglietti*

Ovviamente tutti questi obiettivi sono stati raggiunti grazie all'atmosfera di amicizia e di serenità che si è creata e che ci ha, così, permesso di condividere ogni piccolo momento di queste due giornate. Purtroppo il tempo non è stato a nostro favore e non ci ha offerto la possibilità di ammirare ed esplorare il magnifico paesaggio montano ma, comunque, tutto questo ha favorito lo spirito di convivenza e condivisione.

Infine l'augurio è che questi momenti siano stati indimenticabili e restino per sempre

nel cuore di coloro che li hanno vissuti.

Volontari Protezione Civile A.N.A nucleo di Castelli CalepioCastelli Calepio 19/05/2002Giornata dedicata ai disabili, "al di là d'ogni barriera"

Siamo già alla terza edizione di questa bella manifestazione, giornata nata con l'intento di sensibilizzare l'opinione pubblica su alcuni aspetti della vita quotidiana di una società, che, a detta di molti, ha perduto i valori principali della convivenza umana in nome del progresso, del benessere, del guadagno, del potere, della "civiltà".

Civiltà, come possiamo chiamarci popolo civile se non sappiamo dare risposte concrete a chi soffre, a chi ha bisogno, ai deboli, agli emarginati, ai malati, a chi non produce più, ?... Io sono convinto che nella società moderna non tutto sia perduto, che quei valori che sembrano perduti esistono ancora, perché nella nostra società ci sono tantissime persone, istituzioni, associazioni che sanno ancora esprimere quei valori quali (spirito di servizio, solidarietà, amor prossimo, rispetto, giustizia, senso del dovere), valori questi, che stanno alla base di una pacifica convivenza ed alla crescita di una società, attenta e rispettosa, della dignità d'ogni persona.

La nostra giornata pur nella sua semplicità vuole essere un incontro, uno scambiarsi d'opinioni tra chi pur con le sue debolezze, con le proprie difficoltà sa dare a noi, persone di buona volontà, lo sprono e la forza di portare avanti proprio quei valori in cui ancora crediamo, con semplicità, senza clamore, senza protagonismi, ma con molta volontà e tenacia.

Per questo io ringrazio sentitamente per aver accettato il nostro invito, tutte le persone disabili presenti, le loro famiglie (come tutte le famiglie sono i pilastri portanti della società), i loro accompagnatori, ringrazio gli amministratori, i rappresentanti delle istituzioni, le associazioni, i volontari e tutte quelle persone che ci hanno permesso di organizzare questa giornata.

Questo è ciò che mi sono sentito di dire al termine di una giornata bellissima, trascorsa in compagnia di oltre duecento ospiti tra i quali più di sessanta disabili con i loro accompagnatori e familiari, i rappresentanti della cooperativa Il Battello di Sarnico, della cooperativa Paese di Trescore Balneario, della cooperativa l'Impronta di Seriate con il gruppo Arlecchino, (si occupano dell'assistenza dei disabili del nostro Comune), dell'associazione In Cordata di Grumello del Monte, Cavellas di Trescore Balneario, dell'istituto Palazzolo di Grumello del Monte, dell'UNITALSI, i volontari della Croce Rossa, i volontari dell'A.V.I.S (volontari del soccorso di Sarnico), i volontari dell'unità cinofila ARGO di Grumello del Monte, i rappresentanti dei gruppi Alpini del nostro Comune e della Sezione di Bergamo, quelli di diverse associazioni del nostro Comune, Gli Amministratori Comunali, i rappresentanti delle istituzioni, delle Parrocchie e Oratori e un buon numero anche di volontari che non fanno parte di associazioni ma che svolgono un'intensa attività al servizio di chi ha bisogno.

Un mio volontario nel suo intervento ha detto: "Questa vuole essere una giornata di festa, una giornata in cui ognuno può portare un po' di se stesso e si può portare a casa un po' degli altri con grande serenità. Perché quello che conta è riuscire a condividere con chi ci circonda il tesoro che ognuno di noi possiede". Questo è lo spirito che anima questa festa, tre anni fa avevamo lanciato una sfida contro la chiusura della nostra società verso il diverso, e vice versa, (consapevoli che ogni persona può dare e ricevere), eravamo convinti che bastasse agitare le acque per far uscire quanto di buono ancora c'è nella nostra società ma ci voleva un input e bisognava farlo nel modo giusto, con semplicità, con impegno ed

entusiasmo, facendo leva sul rapporto umano più che sulla propaganda e per noi non è stato difficile abituati a lavorare in silenzio e con concretezza.

Da tre anni la giornata è andata sempre in crescendo come numero di partecipanti e come qualità di organizzazione, cosa questa che ci gratifica molto e ci incita a ripeterla l'anno prossimo perché siamo sempre più convinti che oltre alle persone intervenute, (poche per ragioni di spazio), ce ne sono nel nostro paese tantissime altre che condividono e sono solidali con lo spirito della giornata, una prova...?, basta pensare alle decine e decine di torte recapitate presso il Centro Diurno di Cividino, segno evidente che moltissime famiglie del nostro Comune hanno voluto dimostrare la loro solidarietà ed il loro appoggio alla manifestazione.

Le torte erano così tante che oltre ad essere servite durante il pranzo, sono poi state distribuite e tutti i ragazzi disabili hanno avuto la loro, un sincero grazie da parte nostra.

Un ringraziamento particolare all'Amministrazione Comunale che ha patrocinato la giornata, agli alpini di Cividino Quintano, agli anziani di Cividino, che ci hanno ospitato nelle loro bellissime sedi, al Parroco don Tino che ha celebrato la S. Messa, al cuoco, agli sponsor che da tre anni sostengono la nostra iniziativa sempre con maggior vigore.

Per ultimo ringrazio i miei volontari, per loro è stata veramente una giornata diversa, sebbene abituati ad affrontare ben altre situazioni, fango, acqua e fuoco se la sono cavata benissimo con piatti e vivande e sicuramente vorranno ripetere quest'esperienza.

Di nuovo grazie a tutti ed arrivederci all'anno prossimo, forse a Calepio.

Castelli Calepio, 25 Maggio 2002  
Francesco Varinelli

## E ALLORA VADO A CIVIDINO

Vi racconto la tragica storia. Comincia subito male, in pieno centro di Tagliuno. Anzi, più che pieno centro, meglio dire centro pieno. Pieno di gas. Mi ritrovo in quel delizioso e romantico angolino del nostro villaggio che i fianchi dei Tir hanno roscigliato di spallate lungo lo spigolo del negozio Rossi che dà su via Roma. Affacciarsi d'un centimetro oltre quello spigolo significa perdere qualche etto di testa, e anche attraversare richiede un bel fegato. Qualcuno si fa il segno di croce più davanti al semaforo che davanti a Gesù Cristo. E nel punto in cui un tempo ci si sedeva su una panchina di pietra a salutare carretti sull'orlo della strada, oggi una nonnina ritta come un soldato richiamato alle armi senza pietà per sesso ed età si guarda prima di qua e poi di là e prima di là e poi di qua con occhi spenti e smarriti che si chiederanno cosa ho mai fatto di male in ottant'anni di vita per morire offesa soffocata e schiacciata così.

Io sono appena uscito dalla cartoleria, la nonna è sparita. Volevo acquistare una cartolina illustrata per mostrare ad un amico lontano quant'è carino il mio paese. Non avrei mai immaginato che in negozio non vendessero più cartoline di Tagliuno. Sono esaurite da tempo, dicono. Ormai più nessuno scrive, e non conviene farne stampare a migliaia (i produttori vincolano gli esercenti a tali quote) per poi ridursi agli invenduti da magazzino. Una questione di mercato. E poi Tagliuno non è neppure un paese turistico, cosa pretendiamo. Si si va bene, grazie lo stesso. Andrò meglio all'altra cartoleria. Che per disgrazia è situata dall'altra parte della strada famosa. Prego, balzo, sospiro, ed eccomi in piazza, così almeno la chiamano.

Io non ho mai capito perché. E' un casino di macchine e nient'altro. Tra i

pochi esseri umani che osano passare di lì, incrocio l'andatura dinoccolata e il capo ciondolante del Piero del Piglietto, che nel suo silenzio sembra dire no, no, non è possibile.

Ma anche nella seconda ed ultima cartoleria del paese le cartoline su Tagliuno sono un pio ricordo. Ci dispiace, ridicono, non ne teniamo più. Pazienza, grazie lo stesso. Esco abbattuto. E comincio a pensare che un paese senza una cartolina sua non è un paese. Non gliene frega niente a nessuno? Posta elettronica, telefonini, due giovani madri africane conducono due carrozzine lungo il marciapiede, una terza gioca a nascondino con

accenno di castello, non si vede neppure un paese intorno ad una chiesa. Come a Quintano, scusi non avrebbe per caso una cartolina eccetera eccetera, sono rimaste solo queste le prenda le prenda pure tanto non le vuole più nessuno, grazie grazie quant'è, si figuri se gliele facciamo pagare: e mi metto in tasca un paio di irrecognoscibili vie senza ombra di panorama.

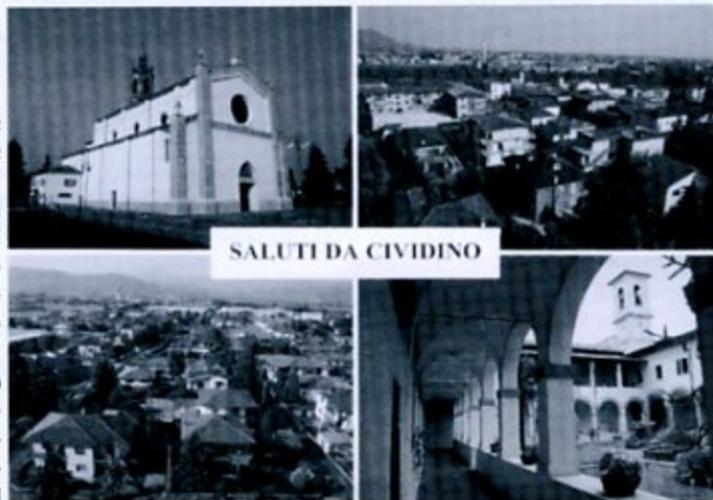
Non mi resta che Cividino. E poi cosa cavolo sto facendo: io volevo una cartolina del mio paese per scrivere al mio amico 'cari saluti da Tagliuno' e mi ritrovo lì come un disperato a domandare timidamente scusi sa mi scusi tanto ma magari voi nel

retrobottega tenete ancora una vecchia cartolina del paese...

Ma certo, risponde la giovane da dietro il banco, guardi là, ne abbiamo fatto stampare una serie nuova, è di un unico tipo ma se le piace... Ah, commento io rinvigorito, allora ci sono clienti che ve le richiedono! Sì, precisa quella, sono i tanti immigrati che scrivono a casa!

E io resto lì con la mia cartolina di Cividino nella mano sinistra e con i centesimi del resto nella mano destra e non so più se sono di Tagliuno o di Cividino o di Quintano o di Calepio o di quel Castelli Calepio tutto insieme che non ho mai capito dove sia e dove stia - o se piuttosto non sono anch'io un immigrato, come tutti noi, un immigrato che avendo perso la sua terra e la sua identità cerca almeno una cartolina da spedire.

Perché siamo tutti come quell'uomo di cui parla il quattordicesimo canto di un testo sacro della religione induista. Era un uomo del Gandhara, portato nel deserto e lasciato solo, con gli occhi bendati: tolta la benda, domanderà sempre, se è un uomo sensato, quale sia la via per il Gandhara. Finché non l'abbia trovata.



SALUTI DA CIVIDINO

la sua bambina intorno ai pilastri davanti a Renzo Fratus tappezziere, i tavolini del bar risuonano di accenti arabi ormai familiari: e per fortuna che c'è la Terry da salutare ogni tanto, se no con chi comunichiamo veramente, a chi sorridiamo, dove stanno i Tagliunesi se non chiusi nelle loro macchine con facce tristi e tanta fretta di vivere male?

Inquieto, tento di proseguire la ricerca nelle frazioni del Comune. A questo mi sono ridotto. Finisco alla cartoleria di Calepio. Va già meglio che a Tagliuno: una gentile signora, impietosa da una richiesta che non si presentava più da tanto tempo, rintraccia tra vecchie scartoffie due cartoline, le ultime, e me le regala: anni cinquanta, uno scorcio del Porto, un

## Indighelök

Anche in questo numero proseguiamo con le nostre osservazioni sparse su alcune caratteristiche e curiosità grammaticali del dialetto tagliunese. Dopo il presente indicativo dei verbi regolari e il femminile degli aggettivi, è ora la volta delle

### FORME NEGATIVE

Cominciamo con la più classica: il 'non'. Come si dice in dialetto? Pare un perfido gioco di parole: ebbene, in dialetto il 'non'...non si dice!

Per spiegare questa strana storia, partiamo come al solito da molto lontano, tappa per tappa:

- 1) Gli antichi Latini, per esprimere la negazione più grave della vita, cioè il non avere niente da mangiare, dicevano

**'non habeo micam'**

cioè 'non ho una briciola di pane' (oggi 'mica' si trova nella nostra 'michetta' di pane).

- 2) Questa negazione passa dal latino all'italiano: 'non ho mica'. Ma il termine 'mica' si sgancia dal suo significato originale e piano piano perde il senso di 'mollica di pane' per aggiungersi a rafforzare il 'non' di qualsiasi verbo:

**'non voglio mica', 'non parlo mica'**

- 3) A questo punto, cosa ti combina il dialetto? Elimina il 'non' e si tiene solo il 'mica', e per di più dal 'mica' toglie pure la 'c': 'mica' > 'mia'; ed ecco perché, come risultato finale, il 'non' italiano ...non c'è più:

**'io non parlo' = 'mé parle mia'**

Consideriamo ora un'altra forma negativa, e ne scopriremo delle belle anche qui. Si tratta di 'niente'. Pure questa storia comincia da lontano, e precisamente dalla parola latina

**'gutta'**

che in italiano vuol dire 'goccia', ma che in dialetto è rimasta quasi uguale al latino:

**'góta'**

Da qui ripartiamo per arrivare...a 'niente', che in dialetto si dice appunto

**'negóta' = 'neanche una goccia' = niente**

Si ripresenta così, nella storia delle lingue, il fenomeno di generalizzazione appena visto prima: come il 'mica' si è esteso a tutti i verbi e oggi non c'entra più col significato originario di 'mollica di pane' e fame annessa, così il 'negóta' non indica più soltanto il niente del deserto, della siccità (neanche una goccia), ma il niente in tutte le situazioni. In entrambi i casi, da due immagini originarie molto concrete e drammatiche (fame di pane e sete di acqua) sono nate due negazioni di uso quotidiano in situazioni anche non drammatiche.

Concludiamo con una terza negazione, quella del titolo:

**'indighelök' = da nessuna parte**

E' un'espressione molto particolare, che si spiega partendo da

**'in nigü lök' = 'in nessun luogo'**

Le tre parti dell'espressione si sono combinate poi in un impasto che sembra davvero suonare come una lingua turca: concentratevi un po', ripetetelo bene... 'indighelök, indighelök, indighelök'.

Ma dove lo trovate un dialetto così, cari Tagliunesi?

Ma da nessuna parte, anzi: **indighelök !**